18

ELENA

DRAMMA IN CINQUE ATTI

IN PROSA

DI

CARLO RUSCONI

FIRENZE
LIBRERIA TEATRALE DI ANG. ROMEI
1867.

Digitized by Google

70801

PERSONAGGI

ALFONSO.
FERDINANDO.
GUGLIELMO.
ERNESTO.
PAOLO.
LUIGI.
ELENA, *moglie di Alfonso.*
EMMA, *figlia di Alfonso e di Elena.*
MARIA, *zia di Guglielmo.*

DOMESTICI.

La Scena è in Milano; nel I. II. IV. e V. atto in casa di Alfonso; nel III. in casa di Guglielmo.

L'azione è dei nostri tempi.

Tipografia Galletti

Digitized by Google

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala doviziosamente arredata in casa di Alfonso. Tavolini con albums, giornali ecc. Sofà, pianoforte ecc.

ALFONSO, *che entrando da una porta laterale, va incontro a Maria che entra dalla porta di mezzo.*

Alf. (*Ridendo*) E voi credete di poter fare così a sicurtà con me, cara Contessa? Voi credete di poter venire da me a questa ora del mattino senza che ne segua un piccolo scandalo, una piccola maldicenza, una di quelle storielle graziose e leggiere delle quali si dilettano tanto le nostre dame Milanesi?

Maria (*Ridendo*) Caro Alfonso, sono tranquilla sul conto della mia coscienza, e sapete che mi sono sempre preoccupata poco dei giudizi del mondo.

Alf. Vi faccio però osservare, Contessa, che io non sono ancora del tutto vecchio, e che voi poi siete anche molto lontana da quell'età sinodale. da quell'età canonica nella quale, secondo i teologi almeno, cessa il dominio della materia e sottentra quello dello spirito. — Ma lasciamo gli scherzi, mia buona amica. e sedete. (*siedono*) Avrò appunto qualche cosa da dirvi. Veg-

Digitized by Google

go bene intanto che vi siete rammentate che oggi è il giorno che mia figlia esca dal convento e che avete voluto prevenirmi. Fra un' ora io veniva da voi.

Maria Dissi che le avrei fatto da mamma nell'assenza di vostra moglie e dovevo fino da oggi cominciare ad adempiere la mia promessa. Ma quando torna Elena?

Alf. L'aspetto da un momento all'altro: è tanto tempo che è lontana.

Maria Otto mesi se non erro?

Alf. Otto mesi appunto.

Maria È una lunga assenza in verità e se non conoscessi la vostra bontà, caro Alfonso, dubiterei ci fosse stato....

Alf. Qualche disgusto, qualche attrito fra di noi? Oh no, mia cara Maria. Nulla di tutto ciò. Elena è la miglior creatura di questo mondo e non ci fu mai una parola di dissenso fra di noi. La nostra unione, ad onta dei diciotto anni che ho di più di lei, scorse tranquilla, e sebbene il mio carattere placido non fosse forse il meglio assortito col modo ardente di sentire della mia cara Elena, col bisogno di vive commozioni ch'ella provò sempre, con quelle inesplicabili malinconie e quell'amore della solitudine a' quali ella si lasciava sì spesso andare e che mi fecero talvolta dubitare ch'ella non fosse felice con me, pure vi assicuro che non ci fu una parola di cruccio fra di noi che determinasse la sua partenza.

Digitized by Google

Maria Ne godo, mio caro Alfonso, e non vi dissimulo che questa lontananza protratta mi avea tal volta dato delle triste idee.

Alf. No, no, rassicuratevi, amica mia. Elena passò l'estate a Spa per motivi di salute e la prevenni, coll'ultima mia, che oggi era il giorno in cui Emma compiva i sedici anni e in cui l'avrei fatta tornare a casa. Le esternavo il desiderio che ella pure si trovasse presente a questa solennità domestica e sebbene, strano a dirsi, nelle lettere che ricevo da lei ella non risponda mai alle mie, appunto come se queste non le giungessero, penso pure che da un momento all'altro ella possa arrivare. Ella sa, al pari di me, che è l'anniversario di nostra figlia.

Maria A meraviglia, e per ora adunque io farò le sue veci, intendo (*c. s.*) per tutto quello che si riferisce ad Emma. È per essa che vengo così sollecitamente questa mattina. — Voi conoscete mio nipote Guglielmo?

Alf. Chi? Il viaggiatore? Quello che non sta mai fermo?

Maria Appunto. Che opinione avete di lui?

Alf. Ma.... alcuni vogliono che sia una testa un po' esaltata, ardente.... Si narrano però alcuni tratti che farebbero onore al suo cuore.... A dir il vero io non ebbi occasione di avvicinarlo, poco lo conosco, ma lo credo un buon giovine.

Maria Nè vi ingannate, Alfonso, egli è eccel-

Digitized by Google

lente. Se nella sua prima giovinezza egli si lasciò andare un po' troppo, come si suol dire, all'impeto delle passioni, se i suoi amici lo chiamano ridendo un Ortis redivivo, gli anni, credetelo, produssero i loro soliti effetti anche su di Lui e sebbene sia anche tanto giovine, può dirsi nondimeno che il suo senno è ora maturo.

Alf. Non lo metto punto in dubbio, mia bella Contessa. Ma di grazia, a che proposito tutto ciò?

Maria (*c. s.*) Oh ad un proposito semplicissimo. Che direste, per esempio, se col mezzo di quel giovine si potessero unire con un vincolo di più le nostre due famiglie?

Alf. Eh, mia cara Contessa, della cosa in massima sarei lietissimo, non veggo però....

Maria. Lasciamo i preamboli. Credete che quel giovine potesse essere un partito conveniente per vostra figlia?

Alf. Ma, senza alcun dubbio, Contessa, senza alcun dubbio.

Maria Allora permettete ch'io ve ne dimandi senz'altro la mano.

Alf. (*c. s.*) Ah, è un vero precipiizio questo. Come? La mano di Emma, che non è ancora uscita dal convento, per vostro nipote tornato da pochi mesi dai suoi lunghi viaggi, per vostro nipote di lui mi venite insidiosamente a chiedere quale opinione io nutra, che forse non sa nulla ancora di tutto questo guazzabuglio, che...

Digitized by Google

Maria Non vi date pensiero di ciò, mio caro Alfonso; mio nipote ama vostra figlia e ne è riamato. Non vi atteggiate a meraviglia; la cosa non ha nulla che debba sorprendere. Guglielmo ha una sorella nell'istituto medesimo dov' è Emma · andando a veder sua sorella ha veduto Emma; vedendola l'ha amata, il solito aneddoto della vita, ed ora, Signor Conte. egli col ministero mio e con tutta la solennità che deve accoppiarsi ad una tale proposta, ora egli ve ne chiede la mano *(ç. s.)*

Alf. *(dandole la mano)* Vi ringrazio di tale dimanda che, a dirvela adesso, non mi riesce punto strana. La Direttrice mi aveva già prevenuto delle frequenti visite di vostro nipote al convento dove so che vedeva mia figlia. Se non mi opposi fu perchè non mi dispiacevano. Comprenderete però, amica mia, che per ora io non posso dirvi nulla di più e che non saprei darvi una risposta categorica altro che quando....

Maria Ne avrete parlato con vostra moglie e con vostra figlia, è giusto. Per ora mi basta di poter versare una goccia di balsamo su quel cuore esulcerato. *c. s.)* e dirgli confida nelle buone disposizioni del genitore.

Alf. Certamente, Contessa, certamente, questo potete farlo. Ogni vincolo che ci leghi di più mi sarà sempre accetto.

Digitized by Google

Maria Grazie, Alfonso• di meno io non mi attendeva da voi. Ed ora che la mia missione è compita vi lascio *(facendo per alzarsi)* e vi dirò poi con quanta gratitudine sia stata accolta la vostra adesione

Alf. *(Trattenendola* Un momento, mia cara; la nostra conferenza non è già finita.

Maria *(c. s.* No? E che rimane?

Alf. Rimane il mio turno, perchè anch'io ho una dimanda da farvi.

Maria Una dimanda a me?

Alf. Appunto, e consimile alla vostra.

Maria Ma io non ho figlie da maritare, caro Alfonso. *c. s*)

Alf. No, ma vi è pur sempre una mano, una bella mano di cui potete disporre.

Maria *(Fingendo meraviglia*) Non intendo.

Alf. Quella di una amabile vedova, delizia de'suoi amici, cara a quanti la conoscono, infine la mano della Contessa Maria

Maria *(Ridendo*) La mia? E chi sarebbe lo sfortunato che sarebbe potuto addivenire alla pazza risoluzione di chiedere la mia mano? Chi poteva commettervi un ufficio tanto dissennato?

Alf. Un mio amico. che vi ama da lungo tempo, che i vostri rigori fecero già andar pellegrino pel mondo come Childe-Harold, che ritornò dalle sue escursioni più piagato di prima e che persiste nel disegno di avervi per isposa.

Maria *(c. s.)* Ferdinando?

Alf. L'avete indovinato alla prima; sì, Ferdi-

nando che mi scrisse pur da Parigi che il suo viaggio di Scozia non gli era per nulla giovato a disperdere la vostra immagine, e che rinnova ora col mezzo mio la sua preghiera perchè gli abbiate pietà.

Maria (c. s.) In verità egli vorrebbe far mostra di una costanza che sarebbe degna di ammirazione se non fosse abbuiata da certi fatti un po' equivoci. Non crediate, Alfonso, che mutando cielo anche il suo cuore non mutasse.... Però, chi sà, potrei ancora perdonargli ... Vedremo.... Vedremo.... Ma perchè si tiene egli celato da me?

Alf. Forse non osava.

Maria Certo (*Alzandosi*) perchè la coscienza lo rimorde (c. s.)

Alf. No, ma fu che stimò necessario ch' io vi parlassi prima. Tornato appena egli venne a trovarmi e mi ripetè quello che mi aveva scritto da Parigi Fra poco poi dovrete vederlo, fra poco egli sarà quì.

Maria (c. s.) Oh, ma questa dunque è un'insidia?

Alf. (c. s.) No, perchè foste voi che veniste spontaneamente da me.

Maria Avete ragione.

Alf. Via, cara Maria fate buon viso alla sua com'io feci buon viso alla vostra dimanda. Generosità reciproca.

Maria (c s.) Prendo un pò di tempo anch' io: è la concessione che feci a voi pure; vedremo poscia dopo gli schiarimenti.

Digitized by Google

Alf. Ma voi non avete da parlar con nessuno; la vostra risposta non dipende che da voi.

Maria Chi ve lo dice? E se fossi anch' io impegnata?

Alf. Ah, allora poi....

Maria (*c. s.*) No, no, non è ciò, scherzo; ma la vedovanza è uno stato così dolce....

Alf. Lo credo bene, ma non bisogna essere egoisti....

Maria Ripeto vedremo, vedremo (c. s.)

Alf. Ferdinando non vi lascierà molto tempo per vedere e, o annuirete alla sua dimanda, o egli di nuovo partirà e questa volta forse per l'Australia....

SCENA II.

FERDINANDO (*si presenta alla porta di mezzo*) *e detti.*

Maria (*c. s.*) Per l'Australia?

Ferd. (*avanzandosi*) E per una parte anche più remota del globo, se ci fosse, e per non tornare quindi mai più, mia bella tiranna.

Maria (*c. s.*) Ah ci ascoltavate?

Ferd. Entrai senza farmi annunziare immaginando, Alfonso, che tu stavi perorando per me. Mia cara Maria (*baciandole la mano*) vi troverò io dunque sempre inesorabile?

Maria Forse no, ma avremo prima dei conti da fare. Dove siete stato tutto questo tempo?

Ferd. In America, in Africa, in Asia; a veder la caduta del Niagara, e il taglio dell'itsmo di Suez, le ruine di Balbecco e le mummie delle Piramidi.

Maria E tutto ciò in pochi mesi? (*Ridendo*).

Ferd. Il vapore sopprimendo le distanze ha impiccolito il globo; questo mondo. così vasto un tempo, è divenuto, dopo il trovato di Watt, un vero guscio di noce.

Maria (*c s.*) Pellegrino del globo, e donde veniste voi ora?

Ferd. Non ve lo scrisse vostro nipote?

Maria Lo conoscete mio nipote?

Ferd. Come se lo conosco? Siamo stati un mese insieme in Iscozia. Ma egli era più fortunato di me, egli avea qualcuno colà che gli temperava i dolori della vita; mentre io squallido e deleritto non vivevo che delle mie infauste rimembranze.

Alf. (*Vivamente*) Che vuoi dire, Ferdinando?

Ferd. Una cosa semplicissima, egli avea colà una donna che lo amava, che aveva per lui abbandonato tutto, che lo aveva seguito come un satellite fido segue il suo luminare, mentre io, io tapino.... Oh Contessa, perchè non venire anche voi al di là della Manica?

Maria (*c. s.*) Sarebbe stata affè curiosa.... Ma e poi (*con comica serietà*) far tanto viaggio per essere testimone della mia sventura e delle vostre colpe?

Ferd. Che dite?

Maria Oh nulla, nulla;

Digitized by Google

Alf. Continua, Ferdinando: Guglielmo dunque, tu dici, aveva invaghito di sè una bella Scozzese?

Ferd. O Scozzese o Irlandese poi non so, perchè io non potei mai vederla. egli ne era geloso come Otello e la custodiva alla turca.

Alf. E poi l'abbandonò?

Ferd. L'abbandonò? Chi lo dice? Io credo passassero insieme sul continente.

Alf. (*c. s.*) Ah ma era dunque una vera passione?

Ferd. Per Bacco, lo credo io; era una passione terribile, una di quelle passioni come le suole sentire il nostro amico.

Maria (*Volendo interrompere il discorso ridendo*. Che cosa volete che sappia egli mai di passioni...:

Ferd. Come, che ne s ppia io? E non basterebbe quell che nutro per voi per farmi maestro in queste materie, adorata Contessa? Era una passione irresistibile, vi dico! al punto che temei un giorno una catastrofe.

Alf. Veramente?

Ferd. Temei che il povero Guglielmo non volesse farsi saltare le cervella per aria.

Alf. (*c. s.*) A tal punto era giunto?

Maria (*c. s.*) Egli è pazzo, lo sapete, Alfonso; parliamo piuttosto....

Fard. Sono nel mio miglior senno, vi dico; egle adorava quella donna; erano alternativ-i incessanti, come egli diceva, di gioie e

lesti e di strazi infernali quali fa provare l'amore. In mezzo a quelle belle montagne gli echi delle antiche selve ripetevano spesso i suoi lamenti, ed ora, chi sa dove sarà andato a terminare la serie delle sue elegie

Maria Ma egli è qui, Ferdinando.

Ferd. Che! Mi prevenne? Ah lo rivedrò con tutto il piacere.

Maria È qui e si farà, speriamo, presto lo sposo.

Alf. Dite bene, Contessa speriamo (*a parte*) vedrò però prima davvicino come stanno le cose.

Ferd. Così, egli ha già potuto dimenticare l'altra? Me ne congratulo con lui.... Eh, non tutti san tenere nel debito pregio la fedeltà, cara Contessa. Ma, e perchè allora non si potrebbero fare due matrimoni ad un tempo?

Alf. Ah, questo poi dipenderà interamente dalla Contessa.

Maria La quale incomincierà dal chiedere al nobile cavaliere Ferdinando, che esalta tanto la propria fede, come egli si permettesse una sera, in una festa *masquèe* di Edimburgo, nella ricorrenza dell'anniversario di Waterloo, come egli si permettesse, dico, di corteggiare fino a tarda notte una dama in maschera alla quale profondeva le sue più tenere dichiarazioni? (*c. s.*)

Ferd. (*colla più gran meraviglia*) Contessa, chi vi ha narrato queste baje?

Digitized by Google

Maria (c. s.) E come alla terza dichiarazione di amore ch' egli le sussurrava impudentemente all' orecchio dovesse essere richiamato al dovere dalle formidabili parole che la bella incognita gli rivolgeva: Ricordatevi di Maria.

Ferd. (c. s.) Contessa....

Alf. (Ridendo) Sei scoperto *(a parte)* Bisogna ch' io approfondisca questo mistero di Guglielmo.

Maria (continuando) E come spingesse l' impertinenza sino a seguirla il dì dopo a cavallo per una foresta, ove la dama per liberarsi dalla sua assiduità dovè chiamare il suo *groom* contro il quale l' innamorato cavaliere Ferdinando volle alzare. lo scudiscio.

Ferd. Contessa, come potete sapere tutto ciò? Siete una fata?

Maria (c. s.) Una specie; ed ora si spieghi, nobile cavaliere, è vero o no quello che ho detto?

Ferd. Non saprei negarlo; ma come può esservi nota una cosa che non dissi mai a nessuno, della quale, dico almeno per l' avventura del bosco, nessuno fu testimonio?

Alf. (c. s.) Forse il *groom* ti ha tradito.

Ferd. Ah il *groom* era un Caledone puro sangue, non sapeva una parola d' italiano e noi parlavamo italiano, perchè giova che sappiate che quella Signora era italiana. — È vero, Contessa, ebbi un momento

Digitized by Google

di aberrazione, di allucinazione, di smarrimento.... ma la corrente de' miei pensieri ripigliò presto l'usata via.

Maria (e. s.) Sì, allorchè si trovò respinta dalla bella innominata.

Ferd. Ma, pel cielo, come vi è noto ciò? come potete conoscere ciò? Sapete ch'io non posso riavermi dalla meraviglia?

Maria Ho anch'io la mia polizia.

Alf. Ma chi era quella Signora? *(a Maria)*

Maria (c. s.) Bella! Lo chiedete a me? Che ne so io? Dimandatelo a lui.

Ferd. Voi sapeto tutto.

Maria Quello che sapevo lo dissi.

Ferd. Ripeto che siete una fata e non so come spiegarmi....

Alf. E con tali avventure osavi celebrare la tua impareggiabile costanza? *(c. s.)*

Ferd. Ah, ti dico fu un lampo, una lieve nube che offuscò il sole ma che presto si fu dileguata. Ad una festa di Edimburgo veggo una signora che mi si appressa e mi dirige la parola in italiano; il dolce suono della favella nativa in mezzo alle voci ispide e chioccie di quelle regioni disarmoniche si insinua nel mio cuore; trovarsi di una stessa nazione, a tanta distanza, l'intimità doveva presto stabilirsi; quella Signora era piena di spirito; parlammo prima della nostra Italia, poi, di discorso in discorso, la pregai di levarsi la maschera, cosa ch'ella rifiutò: la curiosità, l'ardore raddoppiarono in me...

Digitized by Google

Maria (c. s.) E vi lasciaste andare ad una dichiarazione di amore.

Ferd. Nè più, nè meno, Contessa, ma presto rinsavii.

Alf. Ed era veramente bella la dama?

Ferd. Chiedetelo alla Contessa, io non potei vederla in viso; al festino tenne sempre la maschera; nel bosco, a cavallo non alzò mai il fitto velo che la copriva.

Alf. Era dunque bella, chiederò a voi, Maria?

Maria Giuro che non so chi fosse.

Ferd. Ah perdonate, questo poi è impossibile.

Maria Giuro che quello che ho detto è la verità, e ve ne darò delle prove,

Ferd. Ma allora, come si spiega, come sapete, se nessuno, nessuno fuori di un *groom*, di un ragazzo Scozzese di quindici anni che non conos eva una sillaba d'Italiano era presente....

Maria Eppure giuro che è così, e a suo tempo, colla mia verga magica, ve ne farò persuaso.

Ferd. Vi credo, Contessa, e mi prostro dinanzi alla vostra magìa. Mi confido che se essa vi svela tutto, vi svelerà però ancora ch'io ardo, avvampo per voi, che immensamente vi amo.

Maria Oh non tanto poi.

Ferd. Come?..

Maria Via, ne parleremo in altro momento: intanto dovrete fare ammenda onorevole pel vostro passato.... Ma, Alfonso, non sarà ora che andiamo da vostra figlia?

Digitized by Google

Alf. Appunto, amica mia, è quello ch'io stesso stavo per dire. *(Prendendo il cappello)*

Maria Ferdinando, sareste così buono da fermarvi quì un poco? Doveva venirmi a prendere mio nipote; ditegli che sono andata con Alfonso.

Ferd. Volentieri, mia bella tiranna, tanto più che ardo dal desiderio di rivedere Guglielmo.

Alf. Addìo dunque, innamorato cavaliere, e a più tardi; noi andiamo al convento.

Ferd. Addio, amico, e voi mia divina... *(Baciando la mano a Maria.)*

Maria (Ridendo) Ricordatevi di Maria, sono le parole fatate e che avevate troppo dimenticate al di là della Manica. *(Esce con Alfonso.)*

SCENA III.

FERDINANDO *solo*

Ferd. Pel cielo, darei del capo nelle muraglie.... Ripetere fin le parole di quella donna e giura nondimeno che non sa chi fosse!.... Che mistero è questo?.... Ma vedremo le prove di cui ha parlato... Intanto eccomi quì di nuovo a sospirare pei vezzi di questa dispietata.... Oh amore, balsamo della vita! Oh vita, non ravvivata che dall'amore! Oh giovinezza, primavera dell'anima! Oh anima.... Ma veggo che di esclamazione in esclamazione

Digitized by Google

andrei all'infinito.... Guglielmo.... Ecco un uomo fortunato.... Egli va sempre di conquista in conquista.... Come diavolo fa per innamorare così tutte le donne?.... Un vero Don Giovanni.... Si parla già di tante sue passioni.... È un arte in cui io sono rimasto sempre principiante.... Se però il matrimonio è la tomba dell'amore, egli pure tocca adesso al termine de' suoi trionfi.... Sono curioso di sentire come andasse a finire quell'aneddoto, se però col suo modo tragico — romantico — sentimentale di considerare questa specie di cose crederà di potermene mettere a parte e non si spaventerà delle mie solite indiscrezioni.... La bella Scozzese, o Russa, o Olandese, o Tedesca.... chi sa di che paese fosse.... dove è andata a finire?.... Lo saprò da lui.

Domest. (dal mezzo annunziando) Il Signor Conte Guglielmo. *(esce)*

Ferd. Giunge proprio a proposito.

SCENA IV.

FERDINANDO, GUGLIELMO.

Ferd. (andadogli incontro) Amico mio.

Gugl. Oh Ferdinando *(abbracciandolo)* già quì? Ti credevo ancora sulle sponde del Tweed.

Ferd. Come vedi sono proprio quì di persona e ho l'onore di annunziarti che persisto nella mia antica fiamma e nel disegno

di fare di voi, giovinastro, un mio subordinato nipote.

Gugl. (sorridendo) Davvero? Ne sarei lieto.

Ferd. Già, perché noi siamo costanti, noi teniamo in pregio la fedeltà sopra tutte le cose; noi non siamo come certi zerbini che obliano tanto facilmente le loro passioni e spezzano da un momento all'altro i dardi del nume faretrato.

Gugl. Lascia gli scherzi; dici davvero che mia zia aderirá alle tue istanze? Ch'ella si risolverà a passare a seconde nozze?

Ferd. Lo spero e potrebbe ben darsi che si facessero due matrimoni nello stesso giorno

Gugl. Due matrimoni? Che vuoi tu dire?

Ferd. So tutto, so che sei in procinto di entrare anche tu nel gran girone degli ammogliati, ma e.... e dell'altra che ne facesti?

Guffil. Dell'altra?

Ferd. Sì, della bella Scozzese?

Gugl. Se mi sei amico non parlarmene; è una memoria che non amo di evocare. Ora il mio cuore è tutto pieno di un altro affetto.

Ferd. Ma, tu mi promettesti di raccontarmi un giorno quell'avventura e mi par bene che ora, alla distanza forse di qualche migliaia di miglia, ora che tutto è finito, potresti, anche col timore che hai avuto sempre della mia loquacità, potresti confidarmi...

Gugl. Che cosa? Che potrei io dirti? Fu un

Digitized by Google

sogno, un sogno di felicità che svanì come svaniscono sempre i sogni. Ero a Bruxelles, venivo allora dalla Russia, dove avevo passato due anni; nella casa che sorgeva dinanzi al mio albergo abitava una Signora che avevo incontrata alcune volte al passeggio; ella era sola sempre, da alcun tempo io la seguitavo. Un giorno.... tornavo da una di quelle escursioni alla pianura che racchiude, come ha detto Byron, le ceneri di un impero, che qualunque vada a Bruxelles si crede in obbligo di dover fare.. Era un giorno di uragano. . l'aria avvampava... Il cielo che si era andato sempre coprendo di nubi mostravasi dopo alcun tempo solcato di lampi...... le folgori scrosciavano.. — la pioggia cadeva a torrenti... Giunto alla distanza di un miglio dalla città odo delle grida e una carrozza trascinata a precipizio da due cavalli, spaventati dall'uragano, mi passa presso... Il cocchiere aveva già disertato il suo posto:.. una voce invocava soccorso... Mi avventai.. potei afferrare le redini di quei cavalli e salvare da una sicura ruina la donna che stava in quella carrozza.

Ferd. Comprendo.-.. E così la gratitudine.... . poi...

Gugl. (*distratto*) Sotto gli auspici di una tempesta cominciava il nostro amore, sotto gli auspici di una tempesta era debito che avesse fine !... Ma a che vale il rian-

Digitized by Google

dare tutte le vicissitudini di quella infelice passione? Io l'amai quella donna; l'amai come ho sempre amato io, con trasporto, con furore; credendo che l'amore potesse essere tutto per lei, come era tutto per me. le proposi di abbandonare la società, di andar a vivere in qualche paese dove entrambi fossimo ignoti, di vivere omai l'uno per l'altro, obliando il passato e tutti i vincoli che esso avea tessuti intorno a noi, creandoci dell'amore un paradiso anche su questa terra. Ella aderì e oh quanto fui felice! La mia vita logorata dai disinganni si ritemprava sotto gli influssi di quel celeste amore. Tu mi vedesti in Iscozia, nostra nuova patria di elezione, e potesti esser giudice della mia felicità, ma, a breve andare, quella passione ch'io avevo creduta eterna intepidì, intepidì in lei non in me, la malinconia sottentrò all'ebbrezza di prima, il suo cuore che non era stato prima aperto che alle voci dell'aamore parve occupato da altre considerazioni; nuovi affetti erano ad altri succeduti e prendevano talvolta le apparenze di un rimorso; conobbi che l'amore non le bastava più e vidi disperdersi l'illusione alla quale ci eravamo così dolcemente lasciati andare per parecchi mesi

Ferd. E ritornasti con lei nel Belgio?

Gugl. A Londra ci lasciammo e per sempre. ella andò a vivere in Irlanda dove aveva,

Digitized by Google

mi disse, dei parenti, io ritornai a Milano.

Ferd. E non ne sapesti più nulla?

Gugl. Mai più.

Ferd. Ma chi era essa? Si potrebbe conoscere?

Gugl. Amico mio, il nome che Ella portava nel Belgio non era il suo. Desiderosa di sottrarsi a tutte le cerimonie, a tutte le esigenze di quella società a cui l'alto posto che in essa occupava l'avrebbero renduta soggetta; vogliosa di vivere per sè soltanto, di vivere da artista, perchè giova che tu sappia che quella donna era altamente artista, e la poesia, l'ammirazione delle grandi bellezze della natura componevano spesso tutta la sua esistenza, ella avea assunto un nome oscuro, viaggiava nel più stretto incognito, e, appena mi balenò il primo dubbio sul vero esser suo, ella volle da me la promessa, mi fece giurare sulla mia fede di gentiluomo che nè direttamente nè indirettamente avrei mai cercato di sollevare il velo che la copriva. Ci amavamo, che poteva io esigere di più da lei? Ella era la più bella, la più amabile delle donne.... Ma lasciamo, lasciamo ciò.... Ora ho tutto dimenticato.

Ferd. Ed ami invece?

Gugl. La più pura, la più angelica delle fanciulle, quella per cui ho potuto tutto obliare e per la quale provo ora una passione di cui non mi credeva più capace dopo i tanti disinganni della vita.

Ferd. I tanti disinganni a venticinque anni? (*Ridendo*)

Gugl. Chiamali i profondi disinganni se la frase ti pare più esatta. — Ma dimmi, caro Ferdinando, dov'è andato Alfonso?

Ferd. Da sua figlia, insieme con tua zia.

Gugl. (*vivamente*) Da Emma?

Ferd. Ha nome Emma? Non lo sapevo neppure. Capperi con che trasporto lo dici... Ah, adesso comprendo; le parole di Alfonso, della Contessa... È questa la fidanzata...

Gugl. Non te l'aveva detto mia zia? Fu ella che venne a parlarne ad Alfonso

Ferd. Comprendo, comprendo... Oh, davvero che non avresti potuto sceglier meglio. Ma sarà necessario, per concludere, di aspettare il ritorno della Contessa.

Gugl Della Contessa?

Ferd. Sì, della moglie di Alfonso.

Gugl. E dov'è?

Ferd Alle acque di Germania, credo, ma ora ritorna e conoscerai una cara dama.

Gugl. Sarà degna, ne son sicuro, di sua figlia e di Alfonso.

Ferd È un angelo; avrà forse trenta o trentadue anni ma non ne dimostra venti; io ne sono ammiratore ardentissimo; se invece di andar peregrinando sempre pel mondo fossi rimasto un po' più a Milano l'avresti conosciuta; in casa sua conveniva la più eletta brigata, il fiore della società del nostro paese, ma tu, uscito appena di

Digitized by Google

collegio, ti impennasti le ali ai piedi, e addio cara patria.

Gugl. Hai ragione, sarei stato assai più felice rimanendo qui dove trovo infine...

Ferd. (*ridendo*) Quell' ideale di donna dietro cui sei corso per tutta la vita. Me ne congratulo con te, così rinunzia ai viaggi e rimani fra noi.

Gugl. Ci ho rinunziato per sempre.

Domest. (*entrando dal mezzo in fretta*) Signori, signori, arriva la signora Contessa.

Ferd. (*c. s*) Esatta come la scadenza di una cambiale.

Gugl. Andiamo, Ferdinando; ella non avrà piacere, appena giunta, di trovar qui gente.

Ferd. No, rimaniamo, io sono suo amicissimo, ti presenterò a lei. La saluteremo soltanto e poi usciremo. — E ella già entrata in casa? (*al domestico*)

Domest. No signore, un domestico l'ha preceduta dalla stazione, ma a momenti sarà qui.

Gugl. Andiamocene, Ferdinando.

Ferd Ma no, ti dico, aspettiamola. Troverai la dama più cortese... *(si ode suonare un campanello)*

Domest, Eccola, eccola, oh fosse almeno in casa il signor Conte. *(esce correndo)*

Gugl. Andiamo a prevenire Alfonso del suo arrivo.

Ferd. (*c. s*) O piuttosto la sua vezzosa figlia.

Gugl Anche così, se vuoi.

Ferd. Andremo, ma dopo averla salutata. (*entra la contessa Elena da viaggio, seguita*

Digitized by Google

da un domestico ed una cameriera, con pacchetti in mano, che traversano la sala ed escono lateralmente)

SCENA V.

ELENA *e* DETTI.

Ferd. (*andandole incontro*) Eccola la nobile Contessa Elena. Siate la ben arrivata, Contessa.

Gugl. (*a parte*) Elena!

Elena. (*Dando la mano a Ferdinando*) Addio Ferdinando.

Gugl. (*c. s.*) Questa voce!...

Ferd. Ben' arrivata, amabile signora; eravate attesa con tutta l'impazienza; permettete che vi presenti intanto un nipote della contessa Maria, il mio amico Guglielmo.

Elena. (*togliendosi il velo e volendogli stendere la mano*) Signore.. (*vivamente a parte*) Cielo!...

Gugl. (*a parte, vivamente anch' egli*) Ella, gran Dio!...

Ferd. (*guardandoli e ridendo*) Che è stato? si direbbe che foste rimasti entrambi esterrefatti?

Elena. (*facendosi forza*) Ah, il signore é nipote della mia buona Maria?

Ferd. (*c. s.*) E aspira anche a stringere altri parentadi...

Gugl. (*interrompendolo vivamente*) Ferdinando'..

Ferd. Un po' prima, un po' dopo bisognerà

Digitized by Google

bene ch'ella lo sappia, ma non preoccupa però l'avvenire poichè non vuoi...

Gugl (*facendosi forza*) Signora, voi giungete ora da..

Elena. Dall'Olanda.

Ferd. Dall'Olanda? E il conte Alfonso che mi aveva detto che da Spa venivate per la via di Germania per far qualch' altro bagno...

Elena. Glie lo avevo scritto in effetto, ma poi mutai avviso — Voi, signore... (*a Gugl.*)

Ferd. Egli è tornato in patria dopo i suoi lunghi viaggi e qui il suo cuore si è acceso di subitanea, irresistibile fiamma.....

Gugl. (*c. s.*) Ferdinando!...

Ferd. (*c. s.*) Che ne ha smorzata un'altra divampata già tempo nella terra di Ossian ..

Gugl. (*c. s.*) Insomma!...

Ferd. Eh, lascia ch'io scherzi; credi che la nostra amabile Contessa possa formalizzarsi nell'udire che un giovine ha delle passioni? È la tua età ..

Elena Oh certamente (*sforzandosi di sorridere*) E il signore?...

Ferd. (*c. s.*) Ama furiosamente, disperatamente qui come amò un tempo in Iscozia, colla differenza...

Gugl. (*c. s.*) Ferdinando, assolutamente...

Elena (*c. s.*) Colla differenza, continuate Ferdinando.

Ferd. Colla differenza che qui il suo amore potrà essere benedetto dalla Chiesa, mentre là forse...

Digitized by Google

Gugl. (*c. s.*) Non una parola di più, ti dico.
Elena. (*c. s.*) Ah egli ama dunque una fanciulla!
Ferd. Cara a lui quanto a voi, mia amabilissima Contessa.
Elena. (*vivamente*) Che! sarebbe possibile?...
Ferd. E della quale fece già chiedere la mano al conte Alfonso... Ora poi ho detto tutto.
Elena. (*c. s.*) Mia figlia!
Ferd. Appunto, contessa, la vostra amabile figlia nella quale, e con ragione, egli trova l'ideale di tutte le grazie.
Gugl. (*fieramente*) Ferdinando, io potrei chiederti conto...
Ferd. Ma di che, in nome di Dio? Di una loquacità che ti giova? (*c. s.*) Io sono sicuro che la contessa mi dà ragione o poichè doveva ben saperlo, un po' prima un po' dopo, ripeto..
Elena. (*c. s.*) Oh, certamente...
Ferd. E questa era la miglior notizia che potevo darle, non è vero Contessa?
Elena. Non v'ha dubbio. E mio marito avrà già accolta la proposta...
Ferd. Fu la contessa Maria che assunse di fargliela, e parmi ch'egli l'autorizzasse a sperare, e con ragione, penso; non si aspettava che il vostro ritorno, Contessa; Alfonso ve ne parlerà, ne sono sicuro, appena rientra.
Elena. Lo preverrò andando io stessa da mia figlia. — Signore (*freddamente a Guglielmo*) avrò l'onore di rivedervi.... A più tardi, Ferdinando.

Digitized by Google

Ferd. Se volete, Contessa, che vi accompagni?..
Elena. Debbo far prima un po' di *toilette;* sono come vedete, da viaggio... Signore *(inchinandosi di nuovo a Guglielmo, e a parte)* Mio Dio!... Ma almeno sono giunta in tempo! *(esce lateralmente accompagnata da Ferdinando fino alla porta.)*

SCENA VI.

FERDINANDO *e* GUGLIELMO.

Ferd. Ebbene, che hai? Mi tieni forse il broncio perchè le ho detto prima di Alfonso quale era il tuo disegno? Ma io sono amico da tanti anni della Contessa; conosco tanto il suo bel cuore e i suoi sentimenti che sono sicuro di non averti pregiudicato.
Gugl. *(con aria chiusa)* Lo credi?
Ferd. Ne sono sicuro, ti dico, senza di ciò non l'avrei fatto. Ma che diavolo hai che sei così turbato?
Gugl. *(c. s.)* Nulla.
Ferd. E non è vero quel ch'io ti diceva che è bellissima la Contessa?
Gugl. Bellissima.
Ferd. E che è piena di grazie?
Gugl. Piena di grazie
Ferd. Ah, ho capito, tu non mi badi più e chi sa dove viaggia ora la tua testa... Siamo alle tue solite distrazioni di Scozia... Oh, innamorati!... Non ci sono che

Digitized by Google

io che so stare in cervello anche fra il turbine, delle più furiose passioni... anche quando l'amore vibra più addentro il suo dardo... Amore!... Mà piuttosto che continuare su questo tuono patetico, non sarà meglio che andiamo a fare una passeggiata? Andiamo, ricupererai così il tuo *à plomb*.

Gugl. Andiamo (*a parte c. s.*) Ella qui?... ella madre di Emma?.. Angelo della perdizione vieni ora perchè io ti abbandoni l'anima mia! (*escono*)

ATTO SECONDO

SCENA I.

La stessa del primo atto

EMMA *sola.*

Emma (*correndo con gioia qua e là e guardando i vari oggetti della sala*) Ah come è bella la mia casa.. che splendido giardino, grande il doppio di quello del convento... Come sarò felice quì... Felice? Ma e la mia povera Adele che deve rimanere anche un anno là in educazione?...

Digitized by Google

Bene andrò a trovarla... e così vedrò anche il signor Guglielmo, così buon giovine... Oh sì, andremo tutte le settimane a trovarla, la mamma o il babbo mi condurranno... non sarebbe giusto lasciarla così là sola.. E il babbo è così buono... mi ama tanto... Che bella casa qui.. E che è questo? (*prendendo un album da una tavola*) Quante graziose figure!... Che bei disegni.! Poi un bel piano, dei bei libri... oh come sarò felice!...

SCENA II.

ALFONSO *e* DETTA

Emma. Oh babbo. (*correndo ad abbracciarlo*)
Alf. Mia cara figlia.
Emma. Ma sai, babbo, che il giardino è una magnificenza... Altro che quello che avevamo al collegio! L'ho corso tutto... Che belle fontane... Che bei viali... Che scelta di fiori... E quegli alberi poi così alti, così ricchi di fronde...
Alf. Ti piacciono?
Emma. L'estate vogliamo fermarci tutto il giorno a quelle fresche ombre, a sentire il canto degli uccelli, il mormorìo dei rigagnoli lo strepito della cascata...
Alf. (*guardandola con tenerezza*) Cara fanciulla!
Emma. Oh, come saremo felici... Non è vero che saremo felici? Ma dì, babbo, che cosa ha la mamma che è così mesta?...

Digitized by Google

Alf. Ti è sembrata mesta?...

Emma. Oh, molto, molto, e l'ho veduta anche un momento che mi pareva che avesse voglia di piangere.

Alf. Lagrime di tenerezza per la consolazione di riabbracciarti.

Emma. Oh, quelle lagrime le conosco; esse le spuntarono agli occhi quando arrivai qui conte. ma queste erano di un'altra specie..

Alf. Ah che vai tu a pensare, mia cara Emma? Sono lagrime di felicità, ti dico, tu ci colmi tutti di tanta felicità...

Emma E come non esser felici in questi bei luoghi, caro babbo?... Che magnifiche sale! Che bei sofà.. Che specchi!... *(percorrendo la sala)* E cosa è questo, babbo? *(togliendo un medaglione dalla tavola)*

Alf. Il ritratto di mia madre.

Emma Cara nonna, *(baciando il ritratto)* ci fosse anche lei qui con noi.. E tutti questi bei soprammobili? *(toccando tutto)*

Alf. Lascia là, Emma; avrai tutto il tempo per vederli.

Emma. E questo bel piano? *(andando al pianforte)*

Alf Potrai suonarlo finchè vorrai.. Ora senti... siedi un poco qui con me...

Emma. Volentieri, babbo, dimmi... Cosa vuoi dirmi? *(siedono; egli sopra una poltrona, ella sopra un piccolo sgabello ai suoi piedi.)*

Alf. Senti, Emma, tu sei dunque felice, molto felice ora?

Emma. Oh, puoi dimandarmelo?

Digitized by Google

Alf. E ti pare che qui non ti manchi nulla, proprio nulla?

Emma Cosa dovrebbe mancarmi?

Alf. Al convento non hai lasciato niente che desideri?

Emma Oh, la mia povera Adelina sì, eravamo sempre insieme, e le voglio tanto bene; ma andremo a trovarla spesso; non è vero babbo?

Alf. Certamente; ma è... è proprio per vedere Adelina soltanto che ci andremo? È proprio soltanto lei, che desideri di rivedere?

Emma (abbassando gli occhi) Babbo, cosa vuoi dire?

Alf. Non vedevi nessuno con lei che desideri di rivedere?

Emma (c. s.) Ma babbo...

Alf. Tu diventi rossa? Via, via, non c'è di che. Dimmi Emma, vedevi spesso al convento il fratello di Adelina?

Emma. (c. s.) Il signor Guglielmo?

Alf (sorridendo) Appunto, il signor Guglielmo; lo vedesi spesso?

Emma Ma, egli ama tanto sua sorella, la mia Adelina, che veniva a vederla quasi .. quasi...

Alf. (c. s.) Quasi ogni giorno, capisco; oh il buon fratello Ma.. c'è mo'dubbio che le sue visite non fossero poi tutte tutte per sua sorella?

Emma. (c. s.) Oh, babbo, dunque..

Alf. (c. s.) Che una parte di quelle visite avsse anche un' altro oggetto?

Digitized by Google

Emma. Ah, lasciami andar via... Sei proprio cattivo questa mattina... *(facendo per alzarsi)*

Alf. No, resta, *(trattenendola)* dobbiamo finir prima questo discorso. Il signorino Guglielmo, dunque, veniva ogni giorno al convento?

Emma Per vedere Adelina.

Alf. *(c. s.)* Già, già, per vedere Adelina, la quale però andava spesso, se non forse sempre, a vederlo in compagnia di una certa giovinetta.

Emma. (c. s.) Ma, babbo...

Alf *(c s.)* Sua amica...

Emma Insomma, lasciami andare..

Alf. Cara fanciulla, è da qualche tempo che sapevo di queste conferenze del signorino Guglielmo al parlatorio del convento dove egli andava per vedere sua sorella, si intende, per vedere sua sorella . e... se le ho lasciate correre, se non dissi alla direttrice di fare sì che non v'intervenisse una certa donzella, fu... fu perchè non mi dispiacevano...

Emma Che dici?

Alf. Ah, capisci ora? Fu... fu perchè quel signorino Guglielmo, sebbene non abbia poi mica i pregi che qualcuno potrebbe veder in lui *(c. s.)* era... però tale, secondo me, da poter formare la felicità di una fanciulla ..

Emma. (abbracciandolo) Mio buon padre!

Alf. *(c. s)* Ah sono il tuo buon padre ora?...

Digitized by Google

Ebbene sì, Emma, lasciamo gli scherzi e dimmi, dimmi cosa ti sembra quel giovine ..

Emma (abbassando gli occhi) È tanto buono...

Alf. Questo lo so, ma non è quello che dimando.

Emma Cosa dimandi allora?

Alf. Dimando se .. se ti piace?

Emma (c. s.) Volete farmi arrossire...

Alf Via, fanciulla, tu lo ami?

Emma Ti dispiace, babbo?

Alf. Ed egli ama te?

Emma È tanto buono.

Alf (c. s.) Giá, giá, tutto effetto di bontá .. Ebbene, Emma, sappi che me ne è stato parlato

Emma Ah!

Alf E che egli mi ha fatto chiedere ..

Emma. Che cosa?

Alf. Una certa mano.., la mano di una certa fanciulla .. *(c. s.)*

Emma. (c. s.) Ah!...

Alf. Che gli sta molto a cuore e che gli ricambia i suoi affetti...

Emma. (c. s.) E che avete risposto?

Alf. Ho preso un po'di tempo, ho voluto consultare la persona in discorso,... ed ora.. ora che so come stanno le cose...

Emma. Ora?...

Alf. Penso che annuirò alla sua dimanda. Che ne dici?

Emma. Mio buon padre! ..

Alf Tua madre ne è giá a parte...

Digitized by Google

Emma E approva anch'ella?..

Alf. Per veritá non disse nulla quando le diedi la notizia, ma non saprei qnali obbiezioni potesse affacciare. Però, signorina, dovranno trascorrere almeno almeno sei mesi prima dell'effettuazione del disegno, giacché, venuta appena, non vorrete giá pensare a lasciarci?

Emma Oh no, certo,.. vogliamo stare sempre insieme, sempre....

Alf. *(c s.)* Almeno per altri sei mesi.

Emma E.. e non si potrebbe anche dopo?

Alf *(c. s.)* Ah questo poi si vedrá... Intanto daremo licenza al signorino di venir a continuare qui qualche volta le sue conferenze del chiostro...

Emma Mio caro padre. *(abbracciandolo)*

Alf. Alle quali assisterá ora tua madre, invece di Adelina, della buona amica, dell'affettuosa sorella. *(c. s.)*

Emma Quanto sono felice. *(battendo le mani)*

Alf Davvero? Dillo dunque anche a tua madre *(accennando ad una porta laterale da cui entra Elena)*

SCENA III.

ELENA *e* DETTI.

Emma *(gettandosi nelle braccia di sua madre)* Madre mia.

Elena Mia cara Emma.

Alf. Le ho detto tutto, Elena, e tu vedi com

ella accolse le mie parole Quanta innocenza! Quanta gioia! Beata giovinezza!...

Elena. Lo ami tu molto, Emma?

Emma Sì mamma. *(abbassando gli occhi)*

Elena. *(a parte)* Mio Dio!

Alf. E sotto tutti i rispetti sarà un bel matrimonio. Il padre di Guglielmo é ricco, è nobile e desidera vivamente di, unirsi alla nostra famiglia. Io presi tempo a rispondergli sino che avessi consultato te e mia figlia, ma ora credo che potrò andargli a dire che Emma non é contraria al disegno, non è vero Emma?

Emma. *(c. s.)* Padre mio...

Alf. E non gli farò aspettar molto la risposta. Animo signorina, venga ad accompagnarmi fino alla porta.

Emma Mio buon padre. *(dandogli il braccio)*

Elena, Senti, Alfonso, non potresti.. *(interrompendosi e a parte)* Ma no è con Guglielmo che debbo parlarne

Alf. Che cosa potrei, amica mia?

Elena. Ah nulla... ti parlerò di ciò più tardi.

Alf. Mia cara Elena *(dandole la mano)* tu non ti sei ancora riposata del viaggio; sei pallida, abbattuta, si direbbe che soffri...

Elena Non è nulla, non pensare a me.

Alf A rivederci, mia cara Elena. *(esce accompagnato sino alla porta da Emma)*

Digitized by Google

SCENA IV.

ELENA, *ed* EMMA.

Emma. Mia cara madre, quanto, quanto è buono mio padre.

Elena (con abbattimento) Oh molto, molto.

Emma E tu come sei bella *(accarezzandola)* Ma sai ch'io vado orgogliosa di avere una madre così bella?

Elena Fanciulla...

Emma. E dove fosti tutto questo tempo? Dopo tanto che non ti ho veduta... Raccontami dei tuoi viaggi e delle tue avventure... Chi sa a quante avrai assistito belle come quelle delle novelle che leggevamo al convento... Raccontami... Ma che hai?... Tu non sei più così gaja come quando partisti... Tu hai dei dispiaceri...

Elena. Lascia ciò, mia cara Emma, e parliamo di te. È da molto tempo che conosci il signor Guglielmo?

Emma. Non da molto, mamma, prima egli non era quì.

Elena. E lo hai veduto spesso?

Emma. In principio non veniva al convento che una volta ogni otto giorni per salutare sua sorella, poi ogni sei, poi ogni quattro, poi..

Elena. Poi tutti i dì *(sorridendo tristamente)*

Emma. (abbassando gli occhi) Proprio.

Elena. Ed egli giurava di amarti, prendeva

Digitized by Google

a testimonio il Cielo della sincerità dei suoi sentimenti, dichiarava che senza di te la sua vita era giunta al suo termine, non è vero?

Emma. (con meraviglia) Come lo sai?

Elena. Che deluso negli affetti più cari, abbandonato da tutto e da tutti egli trovava nel tuo amore un compenso ai danni della fortuna e degli uomini e benediceva Iddio che a tanta felicità lo aveva pure riserbato, non è così?

Emma. (c. s.) Ma si direbbe, mamma, che tu hai sentito le sue parole?

Elena. Le immagino e nulla più; e dimmi non ti faceva egli anche dei racconti intorno alla sua vita, alle sventure da lui patite?

Emma. Oh sì e fu così ch'io cominciai ad amarlo.

Elena. (a parte) La solita seduzione. *(forte)* E che ti narrava?

Emma Mi narrava per esempio di una donna ch'egli avea tanto amata, per la quale aveva lasciato tutto, con cui era partito per un paese lontano, dimenticando patria, parenti, amici; di una donna nella quale si erano concentrati tutti i suoi affetti e dalla quale era stato crudelmente tradito.

Elena. (vivamente) Tradito!

Emma. Oh doveva essere ben cattiva quella donna, non è vero, mamma? Tradire un giovine così buono e che l'adorava;

quanto disprezzo io sento per quella donna.

Elena. (*c. s. e con dolore*) Disprezzo, Emma?

Emma. E che altro potrebbe meritare un tradimento? Egli l'amava ed ella lo tradì quantunque poi non ho mica mai capito come facesse a tradirlo.

Elena. Non importa, continua.

Emma. Come si fa a tradire? Non lo so e sono sicura che non lo sai neppur tu, mamma. Ma fu con questi racconti di amori infelici e delle sue lunghe pellegrinazioni ch'egli eccitò le mie simpatie. Se sapessi le sue avventure, mamma, i suoi viaggi, i paesi che ha percorso dove il sole si mostra appena poche ore agli uomini, ed altri paesi ancora dove non viene mai, mai notte, e le strane cose vedute; antri, foschi, deserti immensi, aridi scogli, montagne elevate al Cielo e orribili mostri sconosciuti affatto a noi: pericoli immensi superati... e udendo quei racconti, io e Adelina sua sorella sospiravamo e le lagrime brillavano spesso nei nostri occhi come brillano ora nei tuoi... Che hai; mamma, tu piangi?... Ah, mia buona madre, che hai?

Elena. Nulla, mia cara Emma, nulla. (*a parte*) Le stesse arti... Ah lo scellerato!... Ma forse è piuttosto l'immaginazione che il cuore ch'egli ha sedotto?

Emma. E così, tu non mi badi più?

Elena. (*guardandola con tenerezza e a parte*)

Digitized by Google

Quanta felicità, quanta innocenza, e dover tutto distruggere!

Emma Dunque? (*sorridendo e guardando Elena*

Elena. Dunque (*abbracciandola*) Mia cara Emma...

Domest. dal mezzo annunziando) La signora contessa Maria. (*esce*)

Elena (*a parte* Fortunatamente... Sento che non reggevo più...

SCENA V.

MARIA e DETTE.

Elena. (*andandole incontro*) Amica mia (*si abbracciano*)

Maria. Mia cara Elena, finalmente ritorni fra di noi. — Addio, Emma. *dandole la mano*) Ma sai che quasi ho creduto che ci avessi abbandonati per sempre?

Elena (*sorridendo tristamente* Quale idea.

Maria. Ti assicuro che, senza le lettere che riceveva tuo marito, io avrei creduto che tu avessi lasciato questo nostro prosastico mondo e che ti fossi riparata nel mondo degli spiriti, in quelle eteree regioni in cui la tua mente poetica compiacevasi ad errare così spesso quando eravamo entrambe fanciulle. — Ma, a proposito di lettere, ho una storia curiosa da racconcontarti. Tu sai che Ferdinando vorrebbe.. (*s'interrompe guardando Emma*) Ma non

Digitized by Google

sarebbe meglio che Emma andasse a fare un giro in giardino senza starsi ad annoiare qui udendo le nostre ciancie?

Elena. Hai ragione, va, Emma, va in mezzo ai fiori che ti piacciono tanto.

Emma Andrò nel boschetto dove si odono cantare gli uccelli. — A rivederci dunque, mamma. (*baciandola*) Signora... (*s'inchina a Maria ed esce.*)

SCENA VI.

ELENA e MARIA

Elena. (*guardando dietro a sua figlia*) Cara fanciulla! (*invita col gesto Maria a sedere e siedono sul sofà*)

Maria. (*c. s.*) Come ti diceva dunque, Elena, ed ora che non c'è tua figlia si può parlare liberamente, mi accadde tempo fa una cosa stranissima. Tu sai che quel povero Ferdinando mi corteggia da molto tempo, che molte volte chiese una mano che gli ho sempre rifiutata e che finirò ora forse (*sospirando*) per accordargli... Sdegnato della mia ultima ripulsa, tu eri allora assente, egli partì per l'Inghilterra; un giorno ricevo una lettera anonima da Edimburgo che mi avverte che il mio Celadone (*ridendo*) abbrucia incensi sopra altri altari, che vagheggia una dama della quale si dice fieramente innamorato, e che, sendo egli un incostante come tutte

Digitized by Google

le altre creature del suo sesso, io poteva, senza scrupoli, disporre della mia mano.

Elena. (*con un sorriso languido*) Veramente? Era un servizio che ti voleva forse rendere qualche amico.

Maria Non poteva essere che la donna stessa che mi scriveva perchè mi narrava poi l'avventura di una foresta nella quale il mio vezzoso adoratore non era per poco venuto alle mani col di lei valletto. Se l'avvertimento ch'io riceveva fosse uno scherzo o una cosa seria non l'ho mai saputo, ma non ti pare che doveva sorprendermi quella voce che veniva sì di lontano, da un paese dove io non so di conoscere nessuno, per ammonirmi di un fatto che non si riferiva che alla mia vita intima, domestica? Basta, egli si è alla meglio scolpato e, come ti dicevo, finirò forse per isposarlo. (*c. s.*)

Elena. (*c. s.*) Ne godo per te. (*dandole la mano*)

Maria. (*c. s.*) Ma, lasciamo queste anticaglie e parliamo dei nostri giovani. Sei contenta del matrimonio di tua figlia?

Elena. Me ne fu detto qualche cosa.

Maria. Tutta Milano già ne parla e ognuno anela di conoscere questa nuova stella che sorge sul nostro orizzonte, e, quelli che li conoscono, dicono che gli sposi non potrebbero essere meglio assortiti. Permetti ch'io me ne compiaccia, perchè c'ebbi io pure qualche parte in questo matrimonio

Elena. Tu pure?

Digitized by Google

Maria. È tanto che desideravo di unire con un vincolo di più le nostre due famiglie; poi questo nipote è il solo rampollo del miglior sesso, *(c. s.)* come lo chiamano gli uomini, che, sia detto fra parentesi si adulano sempre fra di loro, perchè affè ch' io credo che il miglior sesso sia il nostro... ma, infine, è il solo rampollo maschio che rimanga della nostra casa, e tu comprendi bene che, anche senza essere aristocratici, si può desiderare di tramandare agli avvenire un nome onorato. — Ma dimmi, Elena, ti divertisti tutto questo tempo? Fosti in Isvizzera, in Francia, in Belgio, in Germania. È il tempo dei viaggi. Però non ti perdono di non avermi scritto che due sole volte in tanti mesi.

Elena. Cara Maria.

Maria. Senti e Guglielmo ti piace?

Elena L'ho veduto un momento.

Maria. È un eccellente giovine, credimelo, un'anima, come la tua, di fuoco; una fantasia poetica ma che farà felice tua figlia, ne sono sicura.

Elena. Tu ne sei sicura?

Maria Che! Ne dubiteresti?

Elena. *(con forza e alzandosi)* Potrebbe ben essere, odi, Maria, avrò forse una cosa da confidarti, avrò forse bisogno di tutta la tua amicizia .. Oh, amica mia, *(con effusione di pianto)* questo matrimonio è impossibile...

Digitized by Google

Maria. *(con sorpresa* Che dici?...

Elena. Dovrai saperlo.. In breve ti dirò... in breve... tosto ch'io abbia... Ma, torna mia figlia, vieni nelle mie stanze..

Maria. *(vivamente)* La tua agitazione... il tuo pallore... i tuoi occhi gonfi di lagrime... Elena.

Elena. Vieni, vieni *(con angoscia)* Con te almeno potrò sfogare la piena dell'anima mia... *(entrano nelle stanze laterali)*

SCENA VII.

EMMA. *(entra dall'altra parte con un mazzetto di fiori)*

Emma. Ah, Ah, ho fatto il mio mazzetto per la mamma, i più bei fiori del giardino... Ma dov'è andata? È uscita colla zia... *(sorridendo e scrollando il capo)* colla zia di Adelina e di Guglielmo.. Come sarà contenta Adelina quando saprà che si è combinato tutto e che ella *(passeggiando con gravità)* avrà l'onore di essere mia cognata, e sotto la mia disciplina, perchè dovrò vegliare su di lei finchè sarà fanciulla... Certo, dovrò farle da mamma.. Ah, ah.. *(ridendo)* E andrò a dare le istruzioni alla direttrice come faceva il babbo *(c. s.)* e a vedere i progressi dell'educazione... e il signor Guglielmo dovrà ben prendermi seco ed essermi anch'egli obbediente... altrimenti, guai.. gli

Digitized by Google

starò seria seria.. e gli dirò, Signor Guglielmo, bisognerà che provvediamo a questa fanciulla, e che le troviamo un giovine, un bel giovine che l'ami... ed ella, signor Guglielmo, ci pensi.. la sua sposa glie lo impone... e, se non ci riesce è segno che non sa far nulla e allora ci penseremo noi... E se avessi avuto un fratello anch' io l'avrei già fatto a quest'ora... Ma qualcun altro buono come lei, anche migliore di lei, dovrà ben trovarsi e ci pensi.. ah, ah, *(c s.)* e a vedere allora il suo impaccio. Quanto ne rideremo colla mia cara Adelina.. Ma, viene qualcuno.. *(guardando verso la porta di mezzo)*

Domest. (annunziando) Il signor conte Guglielmo *(esce.)*

Emma. Ah, è proprio lui!

SCENA VIII.

GUGLIELMO, EMMA

Gugl. (a parte) Ella qui sola!

Emma. (a parte) Tremo tutta.

Gugl. (avanzandosi) Emma!

Emma. Signore...

Gugl. Signore? Mi chiamate ancora signore?

Emma. No, signore no.... Guglielmo.

Gugl. Emma... Dov' è il conte Alfonso?

Emma. (abbassando gli occhi Credo sia andato da vostro padre.

Gugl. È la contessa Elena?

Digitized by Google

Emma. Era qui poco fa con vostra zia.

Gugl. Siete dunque sola?

Emma. (*sorridendo*) Lo vedete...

Gugl. (*guardandola e a parte*) Ella è tranquilla... ignora anche tutto... e sarò io che dovrò trafiggerle il cuore...

Emma. Che avete?

Gugl. (*c. s.*) Quella donna... quella fatal donna me lo impone... e solo il dolore di sua figlia potrà forse...

Emma. Ma insomma, Guglielmo, che avete? Voi siete turbato.. Non vi ho mai veduto così...

Gugl. (*guardandola*) In cielo solo vi sarebbe stata felicità maggiore.. Ah perchè...

Emma. Perchè cosa?..

Gugl. Emma, mia buona Emma, uditemi.. ho bisogno di parlarvi.

Emma. (*c. s*) Vi ascolto.

Gugl. Mi amate, voi mi amate?...

Emma. Potete chiedermelo?..

Gugl. Voi mi amate molto non è vero; molto? Io ho bisogno di udirmelo ripetere.. Ho bisogno di attinger forza dalla vostra voce.. Voi mi amate molto?...

Emma Potreste dubitarne ancora? Ah se stesse bene vi direi quanto, quanto vi amo... Ma una fanciulla non deve dirle queste cose e voi vi compiacete nel farmi arrossire... (*abbassando la testa*)

Gugl. Giovinetta incantevole!...

Emma. E lo sa bene Adelina, con cui parlavo sempre di voi.. Ah Guglielmo, io sono

Digitized by Google

una povera fanciulla, non so fingere, vi amo tanto che sento che morirei se dovessi perdervi. .

Gugl. Perdermi? E che sarebbe la mia vita senza il vostro amore? .. Pure questa vostra affezione, questa vostra celeste affezione saprà essa resistere a tutte le prove.. *(s'interrompe)*

Emma Non intendo...

Gugl. La vostra vita era scorsa fin quì serena, pura come la preghiera che l'innocenza solleva a Dio, ed ora. .

Emma. Ed ora? .

Gugl. Ora, vi saran delle lagrime, ora vi saran dei dolori, e una lotta terribile perchè tutto cospira, fanciulla, tutto. .

Emma. Dio, voi mi atterrite . Che fu ?... Voi mi nascondete qualche terribile cosa...

Gugl. *(continuando con esaltazione* E di questi dolori, di questi involontari dolori ch'io debbo causarvi vi chieggo fin d'ora perdono, lo chieggo ai vostri ginocchi... *(piegando un ginocchio)*

Emma. Guglielmo *(con un grido* cos'è avvenuto? .. In nome di Dio, ditemelo... Voi mi nascondete un segreto terribile...

Gugl. *(c. s.)* Angelica creatura che ti mostravi sulla terra come una delle più care emanazioni della divinità se anche dovessi ora lasciarti...

SCENA IX.

Alfonso e Ferdinando, *dal mezzo e* detti

Alf. Ah eccoli là

Ferd. E vedi che intraprendente cavaliere è il nostro Guglielmo. *(ridendo)*

Alf. *(a Guglielmo che si è alzato con impeto)* No, non vi spaventate, mio giovine amico, se anche vi ho trovato ai suoi piedi; tutto è già combinato con vostro padre.

Gugl. Con mio padre?

Ferd. Sì, e le nozze devono farsi subito, così egli vuole. *Sic volo, Sic jubeo..* E così si faranno anche quelle colla mia bella tiranna

Gugl. Le nozze!

Emma. (*gettandosi con un singulto nelle braccia di suo padre*) Ah mio padre!...

Alf. Che fu? Tu piangi? Egli è turbato...

Ferd. Guglielmo..

Gugl. Le nozze!...

Ferd. Guglielmo. dico?

Alf *(severamente a Guglielmo)* Signore, che significa ciò?

Gugl. Le nozze? Oh mio Dio! *(si precipita fuori della porta)*

Emma. *(con un grido)* Ah egli non mi ama piu!

Alf. Egli!

Ferd. Oh, ma è impossibile....

Alf. Ferdinaudo, che mistero è questo?

Digitized by Google

Ferd. Non so che pensarne.
Emma. (*c. s.*) Egli mi abbandona!..
Alf. (*c. s.*) Pel Cielo! Calmati, Emma, mia buona Emma, saprò io e tosto cosa si nasconde in ciò.. Vieni, Ferdinando. (*bacia sua figlia ed esce con Ferdinando; Emma cade seduta sul sofà*)

ATTO TERZO

Stanza arredata con lusso in casa di Guglielmo.

SCENA I.

Guglielmo *solo che passeggia con un biglietto in mano.*

Gugl. (*leggendo il biglietto*) « Cominciate a « disporre Emma che avete pur sedotta.. « verrò dopo da voi. » Ella dev'essere contenta, Emma ora piange, e che verrà a dirmi ch'io non sappia?.. Ad ogni modo mi premunirò prima di impegnare la lotta... Chiamerò in soccorso tutta la mia ragione... Sì, l'udrò... (*suona un campanello; si presenta un Domestico alla porta di mezzo*) Fra poco verrà una signora a chiedere di me; la lascerete entrare. (*il Domestico esce*) E Alfonso pure è venuto due volte senza trovarmi... Ch-

Digitized by Google

dirgli dopo quell' incontro? Ed ora che questa unione ha acquistata tanta pubblicità come vorrebbe ella adonestare sì improvvisa rottura? No, mai, la pace di Emma, il suo avvenire, tutto lo vieta... Pure questa donna, questa donna è sua madre... Fatalità sarà sempre il tuo impero assoluto fra gli uomini! (*resta pensoso*).

SCENA II.

ELENA *dal mezzo, velata e detto.*

Elena (*avanzandosi e togliendosi il velo*) Signore!..

Gugl. Ah! (*trasalendo*)

Elena. Vi ho chiesto un abboccamento e ne avrete già indovinato il motivo.

Gugl. Il vostro biglietto non mi lasciava dubbi intorno a ciò, e le lagrime di vostra figlia avranno dovuto a quest'ora farvi accorta com'io rimanessi turbato dalla vostra ingiunzione. (*rileggendo il biglietto*) « Cominciate a dispor Emma che avete « pure sedotta. » Potrei ribattere quest'accusa, ma non è di ciò che si tratta... Mi giova di sapere, signora, quali sono le vostre intenzioni.

Elena. Inutile dimanda; voi avete già ben indovinato che io non acconsentirò mai a questa unione.

Gugl. E perchè, Signora?

Elena. Me lo chiedete? Voi me lo chiedete? Potrei essere una madre tanto snaturata da immolare la felicità, forse la vita di mia figlia, ad un uomo...

Gugl. Signora!

Elena. Non vogliate ch' io evochi un tristo passato, che vorrei sepolto per sempre se una voce dolorosa e incessante che mi risuona nel cuore non venisse a dirmi che esso più non si cancella. Non vogliate... tronchiamo questo discorso... Scrivete a mio marito che avete deposto il disegno di questo matrimonio.

Gugl (*con un sorriso*) Se anche volessi farlo su quali motivi potrei basare questa improvvisa risoluzione?

Elena. Qualunque motivo purchè questa unione non abbia luogo.

Gugl. Alfonso non si appagherà di vane ragioni; al punto a cui giunsero le cose, dopo quanto è avvenuto, dopo la pubblicità data a questa unione egli esigerà degli schiarimenti che tutelino l' onore di tutti e che potrei io dirgli? Sia ch'io parli o che taccia, egli vorrà da me una riparazione.

Elena. Tutto prima che un delitto, prima che una profanazione... giacchè un delitto sarebbe ora in me l'annuire a questa unione.

Gugl. Signora, ecco le conseguenze della vostra inesplicabile condotta. Io era felice con voi; nell'ultima di quelle lettere che avevate lasciate a Bruxelles e che ve

vano di tratto in tratto spedite a vostro marito, voi gli annunziavate che vi eravate da lui divisa per sempre, ch' egli non cercasse più di voi a cui doveva allora soltanto perdonare. Quella lettera, scritta nei dì della passione non doveva però aver senso, lo comprendo, allorchè questa era cessata, allorchè la freddezza, l'indifferenza, l'odio forse erano sottentrati all' amore, e voi non voleste che avesse corso. Le catene di rose graziose e leggiere, di cui mi avevate un tempo allacciato, mutarono a catene di piombo, e avvinsero non più un uomo felice ma un prigioniero. Io dovevo ricuperare la mia libertà e lo feci, i giorni della nostra felicità erano tramontati per sempre.

Elena (*con un sorriso amaro*) E lo faceste, Signore? In qual modo lo faceste? Ah vi è qualche cosa di più orribile dello spergiuro, è il vanto dello spergiuro. Avete voi mai considerato, Signore, tutto quello ch' io avevo fatto per voi? Avete voi mai pensato ch' io per voi aveva lasciato tutto, che mi ero renduta colpevole, se non agli occhi del mondo, che ignorava, come voi, chi io fossi, agli occhi miei; che non avevo più pace, che la mia vita era fatta un inferno di disperazione? Vi siete voi mai renduto conto di quello ch'io soffrissi, e quante volte avessi celato sotto il sorriso le lagrime per non contristarvi, e quante volte vi avessi detto di essere fe-

lice mentre il mio cuore era straziato dalle più crudeli ambascie? E voi, siete voi che parlate ora di conseguenze, di condotta inesplicabile? Ah, allorchè nell'ebbrezza di una passione più forte di me, allorchè travolta dalle vostre parole io non seppi più lottare contro gli impeti del mio cuore, allorchê io non vidi più nella creazione che il nostro amore e per esso feci tacere tutte le voci del dovere e della natura, allorchè infine non istava più dinanzi a voi che una vittima, allora era da farmi accorta delle conseguenze a cui il delirio di un'ora mi avrebbe renduta soggetta... Io era innocente, gli affetti domestici sarebbero bastati ad empiere la mia vita, voi allucinaste la mia immaginazione, seduceste il mio cuore e dopo che ebbra, pazza, ebbi tutto perduto per voi, il vostro disprezzo sì, il vostro disprezzo, Signore, venne ad avvertirmi in quale profondo abisso io fossi caduta. Ora voi potevate uccidermi non disprezzarmi, voi eravate il solo che non avesse il diritto di farlo. E dopo quanto è accaduto, venite voi ora a parlare della mia inesplicabile condotta?

Gugl. Potrei riandarlo sicuramente quel passato che voi evocate con tanto sdegno e mostrare a chi dovesse ascriversi la colpa del mutamento al quale accennate, ma sarebbe un rinnovare scene dolorose e che si ripeterono anche troppo. Una barriera

eterna ci divide adesso da quel passato che deve esser morto per entrambi noi. Ma ora, Signora, è di vostra figlia che si tratta.

Elena. L'idea che divenisse vostra mi fa orrore e già vi dissi che non ci acconsentirò mai. Affronterei tutto, tutto prima che tollerare una tale unione. Abbandonate un tal disegno, esso è divenuto impossibile.

Gugl. Impossibile! Quand'anche questa inflessibile risoluzione dovesse condannar Emma a lagrime eterne, giacchè, sappiatelo pure, quella fanciulla mi ama.

Elena. La sua infelicità non uguaglierà mai la disperazione a cui la condannerebbe il vostro amore... Voi fareste un inferno della sua vita e sarei la più miserabile delle creature se potessi acconsentire a seppellire nel lutto e nelle lagrime quella fanciulla innocente...

Gugl. Ah tant'odio, tanto disprezzo. signora, nascondono un segreto che ho diritto di conoscere. Le mie furie gelose, come le chiamavate, non bastano più per ispiegare tanto abborrimento. Ho diritto di conoscere tutta la verità... e vi ascolto...

Elena Inutile sollevare ora questo velo. Signore; il tempo incalza ed ogni minuto che trascorre ci compromette di più... Scrivete ad Alfonso che partite, anzi partite prima...

Gugl. Una fuga? È una fuga che mi propo-

Digitized by Google

nete, Signora? E a che riparerebbe essa? Potrebbe essa impedire uno scandalo, una pubblicità, giustificare un tale abbandono? ..

Elena. Scrivetegli pregandolo di differire sino al vostro ritorno..

Gugl. Non mi crederà e l'onore di vostra figlia sarà compromesso.

Elena. Quale che si sia il mezzo, Signore, rompete ogni trattativa, lo voglio.

Gugl Il mezzo, Signora, il mezzo per tutelare l'onore di vostra figlia, di vostro marito, l'onor vostro., quale?

Elena Ciò spetta a voi...

Gugl. Riflettete...

Elena. Lo voglio.

Gugl. Allora...

Elena Allora?... *(si ode al di dentro la voce di Alfonso che dice:* Non ho bisogno di ambasciate; sgombratemi il passo)

Elena Dio! Mio marito!

Gugl Entrate là dentro *(spingendola in un gabinetto a destra)* ch'ei non vi vegga quì.

Elena Udrò di là il vostro colloquio, pensate che ad una sola vostra esitanza saprei uscire... *(entra nel gabinetto)*

SCENA III.

Alfonso, e Guglielmo. Elena *dentro il gabinetto.*

Alf. Ah, finalmente, Signore vi trovo; è la

terza volta che vengo da voi.

Gugl. *(turbato)* Dnolmi di ciò, Signore.

Alf. Non c'è di che; avevo bisogno di una spiegazione e un' ora prima, un' ora dopo è lo stesso. Vengo dunque ora a chiedervela. Voi mi avete fatto dimandare mia figlia, che amate, lo dite almeno, e che vi ama; vostro padre, vengo ora dalla sua villa, affretta queste nozze delle quali si è parlato per tutta la città! Al termine a cui giunsero le cose voi comprenderete che questa unione non potrebbe impedirsi senza forti, senza ragionevoli motivi..

Gugl. Lo so, Signore.

Alf. E quando quesli non ci siano comprenderete ch' essa deve necessariamente, inevitabilmente aver luogo. Ora lasciate che vi dimandi; persistete voi nel vostro disegno, pel quale pregaste vostra zia a venire da me, o lo avete mutato?

Gugl. Signore ..

Alf. *(con forza)* Non ambagi, non perifrasi, rispondete franco; ho diritto di aver da voi una spiegazione dopo il vostro modo inesplicabile di comportarvi di questa mattina; ne ho il diritto, lo esige la pace di mia figlia...

Gugl. Se voi... *(s' interrompe)*

Alf. *(c. s.)* Mia figlia mi aspetta perchè io le spieghi il motivo della vostra condotta dinanzi a lei. Dovrò io dirle che fu un errore il suo giudizio o raffermarla nel

Digitized by Google

sospetto che vi siate fatto un giuoco crudele di lei? Rispondete!

Gugl. E se cagioni indipendenti dalla mia volontà!...

Alf. Quali Signore? quali che non esistessero poche ore fa? Io ho il diritto di conoscerle e voglio conoscerle Comprendete, Signore. lo voglio. (*c. s.*) Parlate, vi ascolterò col più gran sangue freddo.

Gugl. Non ho nulla da dire.

Alf. (*con un sorriso d'ironia*) Veramente? E che dovrò io allora rispondere a mia figlia, quando fra poco tornerò da lei? Dovrò io dirle ch'ella fu ingannata indegnamente. vilmente... Sì, Signore, vilmente... che fu fatta favola della città alla quale vi piacque forse di mostrare come neppure le inferriate del chiostro fossero argine bastante contro le vostre conquiste? Signore, credo di non farvi più oltraggio giudicandovi quello che non volli mai credervi fin quì, dico un libertino... (*atto di sdegno di Guglielmo*) ma comprenderete però che la cosa questa volta non può finire così. Tornate voi nel primo proposito di mantenere un impegno che non potrebbe omai rompersi senza mille dicerie, senza mille ingiuriosi sospetti, o volete compiacervi nel pensiero di aver fatto una vittima di più? Badate, dalla vostra risposta può dipendere soltanto la ritrattazione delle mie parole. Vi ascolto..

(*pausa*) Voi tacete? Allora, lasciate ch'io vi dica che siete un miserabile...

Gugl (*fieramente*) Signore...

Alf. Che immolaste, l'onor vostro, l'onore e la felicità di una fanciulla innocente ad una nuova passione...

Gugl (*c. s.*) Non è quì che potete dirlo...

Alf. (*c. s.*) Oh non minaccie; esse mal si addicono a chi è nella vostra situazione. Entrando vidi i lembi della veste di una donna che correva a celarsi in quella stanza. (*accennando il gabinetto*) Entriamo insieme da questa donna. (*avanzandosi*)

Gugl. (*ponendosi sulla soglia del gabinetto*) Non mai.

Alf. (*con un sorriso amaro*) Lo vedete che mi sono apposto, che una nuova amante vi fece mutar consigli e risoluzione? Ebbene Signore, non ho nulla da ritrattare sul conto vostro, voi siete un vile...

Gugl. (*c. s.*) Ah per Iddio la misura è colma...

Alf. (*c. s.*) Calmatevi, ci batteremo; solo per coprire la ragione vera di questo duello, al quale non deve esser mescolato per nulla il nome di mia figlia, voi mi somministrerete un motivo quando qualcuno sia presente. E, se non m'inganno, giunge appunto qualcuno.

SCENA IV.

MARIA, FERDINANDO *e* DETTI

Maria. Guglielmo, Alfonso, è egli possibile quello che ho inteso?

Digitized by Google

Ferd. Tu, Guglielmo, già tanto ardente, che jeri mattina ancora mi dicevi...

Alf. (*c s.*) La spiegazione di questo indovinello signori, è in quella stanza (*accennando al gabinetto*)

Maria. Che volete dire?

Alf. (*c s.*) Là si nasconde la novella fiamma di questo cavaliere ..

Maria È impossibile.. Ma lo vedrò. (*avanzaadosi*)

Gugl. Fermatevi, mia zia...

Alf (*c. s.*) Nel santuario non si entra.

Maria Posso credere io ciò, di te, Guglielmo? Dopo l'ufficio che mi commettesti? dopo le tue parole tante volte ripetute, posso io credere ciò?

Alf. Credete tutto, Signora.

Ferd. Guglielmo, il tno onore ne va di mezzo.

Alf. L'onore di un libertino è poca cosa.

Gugl. Ah ma è ignobile quello che voi fate, Signore, dopo quanto è corso, sotto questo tetto...

Alf Ebbene se vi ho insultato, vostra zia entri in quella stanza, ella venga a dirmi ch'io mi sono ingannato, ed io per primo...

Gugl. In questa stanza nessuno entrerà (*frapponendosi*)

Alf. Ah, avrei voluto un motivo differente per battermi con voi, un motivo estraneo interamente a mia figlia, ma tanta impudenza mi fa troncare tutte le dimore Raccogliete quel guanto (*gettando un guanto*

Digitized by Google

che Guglielmo raccoglie) fra un'ora verranno quì i miei testimoni.

Gugl. Mi troveranno pronto.

Alf. Non ho più nulla da dire; addio signori. *(a Maria e Ferd. ed esce)*

SCENA V.

I precedenti meno ALFONSO

Maria. Guglielmo, anche una volta, parla...

Gugl. Non mi chiedete nulla, mia zia.

Ferd Questo duello è mostruoso.

Gugl. Avrei voluto evitarlo a costo della mia vita.

Maria. Ferdinando cercate, ve ne prego, di trattenere Alfonso; lasciatemi sola con lui.

Ferd Vado, Guglielmo, in nome dei tuoi amici... *esce)*

SCENA VI.

MARIA e GUGLIELMO. ELENA *dentro il gabinetto.*

Maria. Ora che siamo soli, Guglielmo, aprimi il tuo cuore; con me non puoi aver segreti; chi c'è in quella stanza?

Gugl. Non mi interrogate, ve ne scongiuro.

Maria Ma, rispondimi almeno, è per essa, per la donna che là si nasconde che rinunzi ad Emma, che ti mostri, lascia ch'io te lo dica, sotto una luce così poco degna di te?

Gugl. Per essa.

Maria Una nuova passione, un'altro amore

Digitized by Google

mentre pure corteggiavi quella fanciulla? I presagi di Elena erano dunque veri? Ella dubitava dunque con ragione dell'amor tuo? Una nuova passione...

Gugl. No, mia zia, io amo, adoro Emma, non amo che lei, sono un uomo d'onore, giuro che ad Emma soltanto sono rivolti tutti i miei pensieri.

Maria. Ma allora quest'altra donna?...

Gugl. Nessun vincolo mi lega a lei; da molto tempo non l'avevo riveduta.

Maria. E la rivedi ora?

Gugl. Per la prima volta dopo molto tempo, ve lo giuro, per la prima volta.

Maria E può avere tanto ascendente su di te da farti mancare al tuo onore!

Gugl. Cessate di assoggettarmi a questo martirio; cessate di tormentarmi, mia zia; questo strazio supera le mie forze; un destino crudele si è fatto giuoco di noi; io non posso dirvi nulla di più..

Maria. Sono certa che quella donna (*accennando il gabinetto)* non sa tutto il male che fa; forse un appello al di lei cuore..

Gugl. Sarebbe inutile.

Maria. Oh e qual donna potrebbe esserci indifferente, in tali condizioni? No, Guglielmo, t'inganni; s'ella ti ama o ti ha amato non può volere il tuo disonore e l'infelicità di una santa giovanetta. Emma...

Gugl. Emma!...

Maria. Adelina mi ha narrato di qual passione essa ti ama; ella non sopravvivrà a que-

Digitized by Google

sto tradimento. lascia ch' io lo chiami col suo vero nome, a questo infame tradimento, a questa condotta senza ragione, e tu non puoi, tu non puoi volere la sua morte...

Gugl. La sua morte! Ah avete ragione. Tutto prima che ciò... Dovesse spalancarsi l'abisso sotto i miei piedi ella vivrá...

Maria. Lascia allora ch' io vegga questa donna: bisogna ch' io la vegga, ch' io le parli: le terrò un linguaggio a cui non saprà resistere. a cui non potrà nulla rispondere; quale ch' ella siasi dovrà arrendersi alle mie istanze; non cercherò di conoscerela; si cuopra se vuole di un velo quand' io starò dinanzi a lei.. e giuro che chiunque ella sia se per caso dovessi discoprirne il nome nol rivelerò mai, esso rimarrà eternamente sepolto nel mio cuore; ma bisogna ch' io la vegga; l' onor tuo, il nostro, la felicità di Emma. la pace di tutti lo esigono. Previeni quella donna ch' io andrò da lei.. (*Guglielmo rimane immobile*) Non vuoi? Allora v' andrò da me. *(con risoluzione avanzandosi)* Ella non può essere insensibile ad una tale situazione.

Gugl Fermatevi, in nome di Dio.

Maria. (c. s.) No, debbo vederla.

Gugl. Fermatevi, per pietà..

Maria. E perche?... È ella per te tanto sacra che se le abbia ad immolare fino la vita della più pura delle fanciulle? In fine chi è questa donna? ..

Digitized by Google

Elena. (affacciandosi pallidissima sulla soglia del gabinetto) Io, io Maria.
Maria. (con un grido) Elena!
Elena. La donna stessa da cui avesti una lettera...
Maria. Elena!...
Elena. Una tettera senza nome, che ella.. ti scriveva dal fondo della Scozia.. *(cade spossata sopra un sofà)*
Maria. Eri tu? eri tu?.. Guglielmo, ora comprendo tutto.

ATTO QUARTO

La sala dei due primi atti.

SCENA I.

ALFONSO *solo*

Alf. (passeggiando inquieto) E nessuno torna ancora?... La mia mente si smarrisce in un dedalo di congetture... Egli l'amava... Perchè quest' improvviso cambiamento?.. Vi è un mistero di cui debbo andare al fondo.. e non è Maria che può avermi ingannato.

Digitized by Google

SCENA II.

Luigi *e detto.*

Alf. (*vedendolo entrare*) Ah finalmente Luigi; è un'ora che aspetto.. Ebbene?

Luigi Signore, stetti in osservazione al posto che mi diceste.

Alf. E vedesti uscire una donna da quella casa?

Luigi. Ne vidi uscir due, Signore.

Alf Due? Le hai conosciute?

Luigi Una era la Contessa Maria.

Alf. Ah sì rammento... E l'altra?

Luigi. L'altra...

Alf. L'altra puoi congetturare chi fosse?

Luigi L'ho riconosciuta del pari, Signore.

Alf. (*vivamente*) Veramente? E chi è? Chi è questa donna che venne a spalancare l'inferno nella mia famiglia, che viene a distruggere la felicità di mia figlia? Chi è?

Luigi. Non vorrei, Signore... Siete così turbato...

Alf. Parla, ti dico; la vedesti e la conosci?

Luigi. Come conosco voi, Signore...

Alf. (*c. s.*) Dunque il suo nome?

Luigi. La Contessa Elena.

Alf. (*c. s.*) Che! Tu sei pazzo. Hai traveduto. Mia moglie?

Luigi. Non mi sono ingannato, Signore; era la Contessa Elena.

Alf. Mia moglie che usciva dalla casa di Guglielmo?

Digitized by Google

Luigi. Stavo da un'ora celato dietro la colonna, ove mi diceste di appostarmi, quando la porta della casa si aprì e due Signore uscirono. Una di esse era la Contessa Maria e diceva all'altra; separiamoci quì, mia amica, non ci facciamo ora vedere insieme; se Alfonso potesse immaginare?... Tremo delle conseguenze.. E in effetto si separarono. La contessa Maria andò innanzi e salì sopra un *broom* che stava alla porta; la Contessa Elena tornò a piedi fino a casa.

Alf. E la seguisti fin quì?

Luigi Fino all'angolo della piazza, Signore, donde potevo vederla rientrare in casa.. Ella deve esser giunta pochi momenti fa.

Alf. Ma questo è un delirio; è assolutamente un delirio (*suona un campanello; un domestico si presenta)* È in casa la Contessa?

Domest. È giunta or ora, Signore.

Alf. Sola? Accompagnata?

Domest Sola.

Alf. Basta così, va: (*il Domestico esce)* Come vestiva la Contessa?

Luigi. Di bianco e aveva il velo abbassato Il suo passo era incerto e due o tre volte lungo la via si fermò come se le mancassero le forze per camminare.

Alf. (*passeggiando e a parte)* Che significa ciò? Che poteva ella essere andata a fare da Guglielmo?.. Ah, il motivo stesso che guidava me... Ma allora perchè celarsi? Perchè fuggire al mio arrivo?.. Vi è

qualche cosa che non intendo e la mia povera testa avvampa... *(forte)* Va, Luigi; saprò prevenirti se avrò bisogno ulteriore dell'opera tua.

Luigi. Non avrete che da comandarmi, Signore, so tutto quello che vi debbo. *(esce)*

SCENA III.

Alfonso *solo.*

Alf. Elena!... Era Elena!... Ella giunta da due giorni... Non so chè pensare... Perchè non avermi prevenuto di nulla?... Ah fu forse la compassione che le ispirava la povera Emma che le consigliò quel passo... ed ella si faceva poi una festa, ne son sicuro, di venirmi a dire che tutto era appianato... Povera, Emma, quanto soffre.. Invano ho voluto persuaderla ch'ella si è ingannata, che Guglielmo non mutò... vi è qualche cosa nel cuore della donna che non inganna sopratutto quando essa ama... Ma ogni sua lagrima sarà scontata col sangue... Ferdinando volle invano dissuadermi da questo duello.. I miei padrini saran già a fissarne le condizioni ed esso avrà luogo se... Viene Elena... mostrerò di ignorar tutto...

SCENA IV.

Elena, Alfonso.

Elena. (*concentrata e parlando fra sè*) Maria Ferdinando, perchè mi lasciano essi in

questi momenti?... (*vedendo Alfonso*) Ah, Alfonso...

Alf. Mia cara Elena, avevo proprio bisogno di vederti. Fosti fuori?

Elena. Andai a fare alcune visite.

Alf. Qualche tua amica, forse?

Elena Andai appunto a vedere alcune amiche.

Alf. (*a parte*) Strano!... È la prima volta ch'ella mi nasconde la verità..: (*forte*) Ebbene, sediamo.. (*siedono*) Parliamo un momento prima che comincino le visite.. Ora che si sà del tuo ritorno credo che avremo di nuovo la casa piena... Senti, mia cara Elena, tu sai quello che accade. Questo nodo era fissato e tutt'a un tratto si rompe. Come giudichi il contegno di Guglielmo?

Elena. Non saprei che pensarne.

Alf. Io ho tutte le ragioni per credere ch'ei ci abbia ingannati, che coltivasse un altro amore mentre pur corteggiava e chiedeva la mano di nostra figlia.. . Fui nella sua casa e lo sorpresi con una donna... Dubito che quella donna fosse la sua amante... (*a parte*) Ed ella tace?... (*forte*) Comprenderai che questo è un mistero su cui deve farsi la luce.

Elena E se fosse stato provvidenziale il raffreddamento di quel giovine?

Alf. Che vuoi tu dire?

Elena S'egli non fosse stato degno del nodo immaginato, non dovremmo benedire il cielo se non ha più luogo?

Digitized by Google

Alf. Ma lo conosci? Sai tu nulla di lui?

Elena. So abbastanza per dovermi opporre a questo matrimonio.

Alf. Tu mi empi di meraviglia. Spiegati... Maria ti avrebbe forse confidato cose che non ardì di dire a me...?

Elena. Non fu Maria... Delle confidenze di cui sto per metterti a parte è ad un'altra amica che vado debitrice... Ah qual uomo, Alfonso, qual uomo avevi tu scelto per nostra figlia!...

Alf. Ma la sua condotta quì non diede mai nulla a dire ed è oggi per la prima volta...

Elena. Sai bene ch' egli poco visse in Milano, che non è quì che da pochi mesi.. È quindi naturale che non si dicesse nulla di lui.. Ma vi è chi lo ha conosciuto fuori e che porta su di lui un giudizio ben severo... Senti, dopo quanto occorse fui a vedere, ti dissi, alcune amiche.. Fra queste ve n'è una (non chiedermene il nome, è un segrèto che ho giurato di rispettare) che visse per alcun tempo con quel giovine in Russia.. che lo amò e fu da lui amata.. Quale egli sia nessuno più di lei poteva dirmi...

Alf. Una tua amica? E ti disse?

Elena. Che sarei stata la più snaturata delle madri se avessi acconsentito a questa unione. Quel giovine...

Alf. Ebbene?..

Elena. Nessuno è più nobile di lui mentre ama, nessuno sa esprimer meglio di lui

gli impeti di una fatale passione per sedurre un cuore inesperato. Ma la violenza stessa della sua passione svela la sua precarietà e passata questa non vi è più nulla da cui rifugga... Diffidente, geloso, terribile nella sua gelosia, la sua mente si offusca al segno che la mia amica corse una volta fino il pericolo di rimaner vittima di quella sua furia insensata.

Alf. In effetto anche Ferdinando, che lo vide in Iscozia, mi parlò di quei suoi accessi.... Ma egli rendeva però giustizia alle bontà dei suoi sentimenti e sarebbe stato impossibile che quelle furie si rinnovassero con una creatura come Emma.

Elena. Potrebbe neppure tentarsi una tale esperienza? No Alfonso, mai, mai.

Alf. Mai, ne convengo, quando siano vere le cose che la tua amica ti disse.. Ma essa lo amava e sei tu sicura che, sentendolo in procinto di farsi sposo, la gelosia non abbia pur avuto parte nelle sue parole?...

Elena. Quale sospetto!

Alf. Non dico che sia fondato ma può pur sorgere in tali circostanze... Ad ogni modo senti, Elena, non è di queste accuse vaghe ch'io mi appagherò... Io esigo dei fatti... o esigo di conoscere almeno la persona che lo accusa per sapere s'ella non possa essersi ingannata... se qualche segreto rancore o gelosia non ispiri i suoi discorsi... Guglielmo intanto mi darà ragione del suo inopinato cambiamento de'

Digitized by Google

quale Ferdinando e Maria rimasero al pari di me stupiti.. Chiarito ciò, e v' è nna ragione d'onore per farlo, avviseremo al resto... Tu non l'avevi mai veduto quel giovine e non è su una presentazione e un abboccamento di pochi minuti che puoi giudicarlo... E s' egli fosse calunniato?

Elena. Ciò è imposssibile.

Alf. Come lo sai? Do anch'io tutto il peso che meritano alle parole della tua amica ma è necessario ora qualche cosa di più. Udito quindi ch' io abbia....

Domest (dal mezzo annunziando) Il Sig. Barone Ernesto, il Cav. Paolo.

Alf. Entrino. *(il Domestico esce)* Debbo parlare con questi miei amici, Elena, per cui lasciami, te ne prego. Va da nostra figlia che non avrà mai avuto tanto bisogno dell'amor tuo come in questi momenti...

Elena. Tu però sai ora...

Alf. Abbastanza onde tu possa essere tranquilla, va mia cara Elena, fra poco ci rivedremo.. (*Elena esce)* E non una parola!... Inesplicabile veramente!...

SCENA V.

ERNESTO, PAOLO *e detto*.

Ern. Buon giorno Alfonso.

Paolo. Buon giorno.

Alf Amici miei, accomodatevi. Voi venite dalla casa del Conte Guglielmo?

Digitized by Google

rn. Dove ci abboccammo coi suoi testimoni. Le condizioni sono fissate.

Alf. Alla buon' ora e vi ringrazio di quest'ufficio. Quali sono queste condizioni?

Ern Volesti un duello serio e scegliemmo la spada. I padrini del Conte Guglielmo intendevano opporsi ma facemmo una questione d'onore della scelta dell'arma ed essi alla fine annuirono a quanto volevamo.

Alf. E faceste bene ad insistere; non v'è nulla ch'io disprezzi di più quanto quegli scontri di parata di cui la innocuità è sempre *a priori* garantita. Le altre condizioni?

Ern. Il duello non si interromperà altro che per dimanda di uno dei due combattenti.

Alf. Allora non sarò io quello che lo farà finire. Il luogo? L'ora?

Ern Fra due ore sulla spianata degli ulivi. Se nessun atto per parte dei combattenti non intervenga s'intende che il duello sarà a tutto sangue.

Alf. Vi ringrazio *(dando la mano)* e conto sopra di voi... Chi sono i testimoni del Conte Guglielmo?

Ern. Il Marchese Arici e il Cav. Bencini.

Alf. Due uomini d'onore.

Paolo Coi, quali, come fra gentiluomini, ci siamo dopo breve perfettamente intesi. Sembra però che il conte Guglielmo si dia ben poco pensiero di questo scontro; conferivamo ancora coi suoi padrini quando vedemmo uscire dalle sue stanze due donne.

Alf. (*sorridendo*) Ah, ah... E... le conosceste?

Paolo. Una sola perchè l' altra avea il velo abbassato ed era alla distanza di alcune camere.

Alf. E quello che conosceste era?

Paolo. (*ridendo*) Ah non c'è niente di male in ciò, sua zia, la Contessa Maria...

Alf. (*c. s.*) Ah, ah...

Paolo. Poco dopo ch'erano uscite sopraggiunse poi Ferdinando e chiese di parlare a Gugliemo. Egli vorrebbe impedire questo duello.

Alf. Ne disse qualche cosa anche a me.

Ern. E ci pregò di aspettarlo qui dove sarebbe venuto dopo il suo colloquio col Conte.

Paolo Sul quale pareva confidare assai per uno scioglimento diverso da quello a cui accenniamo. Desidero che le sue speranze possano verificarsi.

Ern. Ed io pure, mio caro Alfonso.

Alf. Credo ch' e' si pasca di lusinghe vane, amici miei, ad ogni modo udiremo.

Domest. (*dal mezzo annunziando*) Il signor cavaliere Ferdinando. (*esce*)

Paolo. Egli non si è fatto aspettare.

SCENA VI.

FERDINANDO *e* DETTI.

Ferd. Ah vi trovo ancora riuniti... meno male.. addio, Alfonso,.. Ernesto, Paolo vi ringrazio d' avermi aspettato.

Digitized by Google

Alf. (sorridendo) Hai qualche cosa da dire?

Ferd. Per Bacco, lo credo io... tutto mi sembra mutato.. Ho parlato a lungo con Guglielmo e mi pare che ci aggiriamo tutti in un equivoco...

Alf. In un equivoco?

Ferd. Ma sì, pel cielo, ho potuto approfondire le cose e veggo che da molte ore recitiamo tutti quella commedia che s'intitola: *Molto strepito per niente*... Guglielmo non ha punto mutato... Egli persiste nei suoi divisamenti ed è pronto a mantenere quanto promise...

Alf. (con aria chiusa) Veramente? E come spiega egli il suo contegno?

Ferd. Ah, quanto a ciò, perdonami, la cosa può benissimo spiegarsi... Sorpreso da te a'piedi di Emma egli si confonde, balbetta e non sapendo che diavolo dire, fugge via... Rispetto all'altra sorpresa, dico quella in sua casa a cui assistemmo colla contessa Maria, egli non nega che una donna ci avea tutti preceduti colà, ma giura che con quella donna egli non ha alcun vincolo, ch'essa non era andata da lui che per distornarlo da un disegno, a condurre a termine il quale sono ora impegnati il suo cuore e l'onor suo... Dice che calunniato, egli non ama nulla di meglio quanto di giustificarsi e che per troncare qualunque dubbiezza a questo proposito è pronto a partire da Milano celebrato appena il rito di cui tutta la città si è occupata. Che

poteva egli dire di più? E perchè non dovresti tu contentarti di queste spiegazioni, Alfonso?

Alf. Perchè, dimandi?

Ferd. Ma sì, in nome di Dio, perchè? A che serve un duello se non a spalancare sempre più una voragine che non doveva mai aprirsi e che a quest'ora dovrebbe essere già colmata? Esso porrebbe una barriera eterna fra di voi... Se ne parlerebbe da per tutto.. E il motivo, quale motivo addurre per giustificarlo? No, no, ciò sarebbe assurdo... Un duello a nulla riparerebbe... Esso non produrrebbe che inutili ciancie... Ma, comprendo che trattandosi di tua figlia tu devi prendere le tue garanzie e non puoi arrenderti fino che un'ombra rimane. Fu allora che mi balenò un'idea che oso dire luminosa, signori, una di quelle idee che non sorgono che in certe grandi concitazioni dell'anima e che parmi risponda a tutto..

SCENA VII.

Maria e detti.

Maria (che ha udito le ultime parole) E quest'idea luminosa, cavaliere? *(tutti la salutano)*

Ferd. Ah, cara Contessa, voi mi avete inteso e con voi non ci sono misteri... Voi siete già a parte di tutto... Ebbene quest'idea,

signori, ch'egli accetta è di autorizzare la contessa Elena dopo un ultimo colloquio che chiede di avere con lei a dichiarare pubblicamente i motivi per cui questo nodo non si è potuto stringere se pure la Contessa sarà di avviso che assolutamente non possa farsi. Alla Contessa egli è pronto a dir tutto, il nome della donna che stava in sua casa, il motivo per cui era andata; con lei egli confida di poter ridurre al nulla le accuse che gravitassero sul suo conto. Ora che dite, adorata Maria, di questa felice combinazione ch'io immaginai e che egli, come vi dissi, accetta? Non sarà egli messo così alle strette? Non verremo in chiaro di tutto? Che dite di tale idea?

Maria. (sorridendo) Oh certo che essa svela molta perspicacia.

Ern. Bravo, Ferdinando, noi non ci saremmo mai arrivati.

Paolo (ridendo) Non è che quando si ama che si diviene così acuti. Bravo Ferdinando.

Ferd. E non mi fai anche tu i tuoi rallegramenti, Alfonso?

Alf. Ti dirò, è un'idea che, per altre ragioni era a me pure passata pel capo... Sentirò però su ciò volentieri anche il parere della nostra buona Maria.

Maria. impacciata) Il mio parere, Alfonso?

Alf. Perchè no? Voi siete come della nostra famiglia... Voi conoscete a fondo vostro nipote e non conoscete meno intimamente

Digitized by Google

la contessa Elena... Credete che il di lei giudizio potrà essere scevro di prevenzioni?

Ferd. Per Bacco, lo credo bene.

Alf. Lascia, Ferdinando, che mi risponda essa. Credete *(a Maria)* quello ch'io dico?...

Maria (*c. s.)* Ma certo...

Alf. Sì?... Ebbene nulla di meglio allora che di seguir questa idea... Aspettiamo le rivelazioni definitive della Contessa...

Ferd. È il meglio che possiate fare e corro subito a prendere Guglielmo *(avviandosi)*

Maria. Aspettate, Ferdinando.

Ferd. No, giova battere il ferro mentre é caldo; ho il mio *tilbury* alla porta e in cinque minuti son di ritorno...

Maria. Ma se..

Ferd. Son già d'accordo in ciò con lui, non dubitate, lasciatemi fare... lasciatemi fare, adorata Contessa *baciandole la mano*) e vedrete che rimarrete contenta. *(esce correndo)*

Maria. (a parte) Quali conseguenze potrà aver ciò?

Alf. (suona un campanello; entra un domestico) Avvertite la Signora che la Contessa Maria è quì. (*il domestico esce.)*

Maria. Andrò io stessa da lei e mi tratterró così anche con Emma.

Alf. Come vi piace. *(Maria saluta ed esce per una porta laterale)* E così, miei cari amici, tutto rimane sospeso per alcuni momenti.. Volete prevenirne i suoi testimoni?

Digitized by Google

Ern. Essi erano da lui e farà l'ufficio Ferdinando.

Paolo. Noi andremo piuttosto a fumare uno sigaro in giardino, e ci dirai poi...

Alf. Sta bene, miei amici, fra poco tutto sarà deffinito (*Ernesto e Paolo escono)*

SCENA VIII.

Alfonso *solo*

Alf. Purchè io mantenga una calma che parmi si allontani sempre più dal mio cuore... Non so quale presentimento fatale mi opprima... Anche Maria era turbata... nulla dal lato suo che accennasse a quanto mi aveva detto Elena... Questo abboccamento porrà inevitabilmente fine a tutte le dubbiezze... Elena mi dirà tutto... Ella dovrà dirmi tutto... E per Emma?... Ah temo che per lei comincino ben per tempo i dolori della vita. *(si asside pensoso)*

SCENA IX.

Emma *e* detto.

Emma. (*entrando senza vederlo)* Ah ed io che credeva di essere così felice qui!... Come presto tutto si è mutato!... La mamma, il babbo, tutti tanto tristi!... E Guglielmo? Egli non mi ama più dopo tante promesse... Chi l'avrebbe creduto di lui? Ci fosse almeno.. Ah (*vedendo Alfonso*) babbo.

Digitized by Google

Alf. *(alzandosi e abbracciandola)* Mia cara Emma, tu quì? Dove hai lasciato tua madre?

Emma. È là che parla con calore colla Contessa Maria. Sono venuta per vederti... Mi lasci ora così sola...

Alf. Hai ragione, mia povera Emma... Ma che vuoi? Ho avuto tanti pensieri...

Emma. Ah lo so. (*scrollando tristamente la testa*)

Alf. *(sorridendo)* E cosa puoi saper tu?

Emma. Lo so che ti affliggi p·r me, povero babbo, e vorrei bene non darti questi dispiaceri...

Alf. Dei dispiaceri tu?

Emma. Ieri ancora eri così lieto, così contento, così felice.. Eravamo tutti così felici... Ma poi tutto ad un tratto.. *(asciugandosi gli occhi)* E per cagion mia...

Alf. Per cagion tua? Ah no, buona creatura, sono le vicissitudini della vita a cui è pur forza avvezzarsi.. A misura che acquisterai esperienza del mondo vedrai che sorgono spesso di queste nubi per offuscare il sereno.. ma poi sono anche passeggiere, sai, e il sole dopo di esse torna a risplendere più limpido... Bisogna confidare per ciò nella Provvidenza.

Emma. Io ci confido.

Alf. E armarsi di coraggio in qualunque disgrazia.

Emma. Ah vi è dunque una disgrazia?

Alf. Non dico questo, ma vivendo, mia cara

Digitized by Google

figlia, bisogna sempre esserci preparati...
I mali superano tanto i beni che...

Emma. I mali? Io non ne conosco nessuno...
Ero così contenta..

Alf. E spero che lo sarai sempre, mia cara Emma.

Emma. Se vedessi felice te e mamà, sì... ma così.. Poi perchè mi ha egli ingannata?...

Alf. Egli?

Emma (*coprendosi il viso*) Se lo sapesse la sua buona sorella...

Alf. Ah... capisco... Ma qui pure è un giudizio che vuol per ora sospendersi.. Vedremo poscia... Forse poi non c' era nulla...

Emma. (*con gioia*) Lo credi?

Alf. Lo spero almeno.

Emma. Sai qualche cosa? Dimmelo... Manterrò il segreto, sai... Sono buona per mantenere i segreti... Al convento, lo dicevano; e nessuno, vedi, nessuno fuori delle mie amiche e della Direttrice aveano mai saputo..

Alf. (*sorridendo*) Capisco... ciò vuol dire che al convento eri amica di tutte le tue compagne...

Emma. Onde vedi che puoi dirmi... Dimmi cosa c' è?

Alf. Più tardi, mia cara fanciulla, più tardi, ora torna la Contessa..

SCENA X.

ELENA, MARIA e DETTI

Elena. È vero, Alfonso, quello che mi dice Maria? Voi stimate conveniente dopo quanto vi dissi.. (*s' interrompe*)

Alf. Mia buona Emma, vuoi andare a mostrare alla contessa Maria i fiori venuti da Parigi?

Emma. Ah sì... e vedrà Contessa, come son belli... Me li ha regalati il babbo e dovevano servire... *(s' interrompe)*

Alf. Va, dunque, e sentirò poi su di essi anche il giudizio della nostra cara Maria.

Maria. Sono con te, Emma.

Emma. Addio, mamà, addio, babbo.. *(fra sè)* Ah essi non son più come erano:.. Oh Guglielmo!... *(esce con Maria)*

SCENA XI.

ELENA e ALFONSO.

Elena. Voi volete, Alfonso, far seguito a questa folle idea di Ferdinando?

Alf. È necessario che la luce si manifesti.

Elena. E s' egli persiste?

Alf. Allora avrà potuto di tutto giustificarsi e tutto sarà appianato.: Se invece vi sembra ch' egli sia veramente colpevole, in tal caso..

Elena. In tal caso?...

Alf. Voi ci direte tutto, egli stesso a ciò vi autorizza, e questa rottura sarà spiegata.

Elena. Ho compreso... lo farò..

Alf. Lo esige il bene di nostra figlia... lo esige il nostro decoro... Tutto vuol porsi in chiaro, egli viene...

Digitized by Google

SCENA XII.

FERDINANDO, GUGLIELMO *e* DETTI.

Ferd. Eccoci qua, eccoci qua, Contessa *(salutando)* eccomi a porre il colpevole nelle vostre mani e spero che gli sarete indulgente..

Alf. *(a Guglielmo)* Signore, la Contessa vi udrà ed io seguirò il giudizio ch' ella vorrà profferire... Per ora tutto rimane sospeso fra di noi..

Gugl. Come vi piace, Signore.

Alf. Usciamo, Ferdinando, vieni anche tu a vedere i fiori che sta ora ammirando certo la contessa Maria.

Ferd. Sono con te — Guglielmo *(a parte)* sii arrendevole, via, non vedi com' è bella la Contessa? Dille senz' altro il nome di quella donna, così tutto si aggiusterà So bene che specie di donna poteva essere onde nessun riguardo veh.. nessuna reticenza... — Contessa, *(a parte)* abbiategli misericordia, ricordate il detto dell'Evangelio, molto sarà perdonato a colui che molto avrà amato... E pare ch'egli abbia molto amato... Inoltre non si tratta qui, ne son certo, che di un amorazzo, — uno di quegli amorazzi di noi altri *garçons*... *(forte)* Alfonso, sono con te.. Andiamo... *(a parte)*Sono sicuro che ora ho tutto accomodato. *(esce con Alfonso)*

Digitized by Google

SCENA XIII

GUGLIELMO, ELENA.

Elena. Siamo soli; vi ascolto.
Gugl. Signora...
Elena. Aspetto da voi di sentire la ragione che vi mosse a chiedere questo colloquio.
Gugl. Potete dimandarla?
Elena (con un sorriso ironico) Avete ragione, Signore, è tanto facile indovinarla che una tale domanda diventa oziosa. Voi vi siete detto, giudicate voi stesso se mi appongo; voi vi siete detto coll' autorizzarla a dir tutto io mi assicuro il suo silenzio, vinco la prova, e quella fanciulla è mia.
Gugl. Signora... *(con amarezza)*
Elena. Suo malgrado è mia. Credo però che un tal ragionamento non sia del tutto esatto.
Gugl. (c. s.) Voi mi fate oltraggio. L'idea di questo colloquio venne a Ferdinando non a me, io la subii, non potevo rifiutarlo...
Elena. (c. s.) Veramente?...
Gugl. Non vi dissimulerò però che ho anche pensato che al punto a cui erano giunte le cose poteva essere non del tutto inutile un appello al vostro cuore... Lasciate ch'io mi nutra di questa speranza, Signora... Voi...
Elena. È di voi, non di me, che dobbiamo parlare...

Digitized by Google

Gugl. Sia pure... accennavo solo che io, come voi, ho pensato per un momento che l'unione un tempo proposta fosse divenuta impossibile... Ho riflettuto poscia e ho creduto di non poter assumere la responsabilitá di un tale abbandono. Vostra figlia, Signora, mi ama.

Elena. Lo so.

Gugl. Ed ella è in una etá in cui gli effetti di una passione infelice possono essere terribili. Avrei potuto sepportar tutto per me, Signora; non mi sono sentite le forze per affrontare le conseguenze alle quali pel brutale abbandono che m'imponete, vostra figlia potrebbe andar soggetta. Ho tollerato gli insulti di Alfonso per non rendere impossibile questo nodo; posso ora tollerare tutto per parte vostra piuttosto che rinunziarvi.

Elena. Ciò equivale a dire che avete contato che alla fine anch'io aderirei ?

Gugl. Se non si trattasse che della mia felicitá, ripeto, che avrei avuto virtù bastante per immolarla; ma è quella di un altro essere che ne va di mezzo ed io non ho il diritto di sagrificarla. Ma voi lo volete? Ebbene sia pure. Solo consentite in tal caso che il rifiuto venga da voi, non da me; Alfonso sebbene adori sua figlia non saprà mettersi in opposizione con voi.

Elena. (*c. s*) Voi mi sfidate, voi credete di veder sempre dinanzi a voi la vostra vittima e le immergete con una crudeltà

fredda, inflessibile il pugnale nel cuore? Sono fatalmente avvezza tanto a questi modi che essi non possono sorprendermi. Vi é però una molla nel cuore della donna di cui non sapete misurare tutta la forza, è l'amore di madre; voi ignorate che dinanzi a questo amore tace ogni altra considerazione.

Gugl. È piuttosto su tale amore che confido per sperare che verrete a più mite consiglio... Io non vi sfido, Signora, vi prego... Io amo Emma; conosco la sua anima affettuosa e voi la condannereste a lagrime eterne persistendo nella vostra crudelè risoluzione.

Elena. (*c. s.*) Potrebbe esserci della presunzione in queste parole... Emma ha sedici anni e non è a sedici anni che le passioni lasciano orme tanto profonde. A un' altra età, e per altre cagioni, le lagrime eterne sono risarbate!... Ma lasciamo ciò... Voi credete ch'io per non so quali considerazioni potrei rassegnarmi a sottoscrivere quella ch'io reputo la rovina sicura di mia figlia? Voi mi credete anche vile...

Gugl. Signora...

Elena. Potrei mostrarvi quanto è ignobile la parte che qui recitate; e come col lasciare a me la responsabilità di un rifiuto voi mi esponete a pericoli dei quali non potreste saper la misura altro che conoscendo l'anima di Alfonso, nobile, illibata, e perciò insofferente della più lieve macchia... Ma so omai come amiate voi e come a

nulla gioverebbe l'atto a cui accenno. Però vi è un fatto che vi è uscito di mente. Voi ricordate la sera del 2 settembre?

Gugl. Perchè me lo chiedete?

Elena. In quella sera una donna sedotta, tradita, stava in balìa di un uomo pel quale essa aveva tutto obliato. Per un ultimo insnlto alla sua sventura quell' uomo si mostrava di lei geloso e dopo una di quelle scene tempestose che da gran tempo si rinnovavano ella era caduta sopra un sofà oppressa da un letargo di morte. Quell'uomo appoggiava una mano snl di lei cuore e credendola svenuta, ella non può sopravvivere, diceva, s'ella sopravvivesse io stesso l' ucciderei e mi farei poscia saltar le cervella... Pochi giorni dopo quei due amanti erano divisi e non dovevano rivedersi mai più... Persistete voi, anche dopo un tal racconto, nella vostra risolnzione?...

Gugl. Un impeto di passione non è un delitto nè voi potete travisar tanto i fatti... che..

Elena. Voi rinunciate ad Emma non è così? Voi non volete lo scandalo, la sventura di tutta una famiglia, non è vero?...

Gugl. Nulla è più lontano dal mio cuore.. Ma sono io un insensato se penso che la ragion fredda soltanto debba guidarci in questo momento?...

Elena. Voi rinunciate ad Emma non è così?

Gugl. Risoluzione sì inconsulta non spalancherebbe un abisso?...

Digitized by Google

Elena. **Ho inteso, ed ora tutto è detto... il nostro colloquio finisce.**

Gugl. Signora...

Elena. *(accennandogli imperiosamente la porta)* Uscite, voi siete l'ultimo degli uomini!...

Gugl. (s' inchina, e dice andandosene) Conosco il suo orgoglio. No, ella non oserà... il suo onore alla fine è nelle mie mani!... *(esce)*

SCENA XIV.

Elena *sola.*

Elena. Alfonso!... Emma!... Mia povera figlia! Ed ora non resta più che un partito!... *(corre alla tavola a scrivere)*

ATTO QUINTO

—

La stanza di Elena. In fondo un'alcova, entro la quale le cortine dischiuse lasciano vedere un letto. Un inginocchiatoio da un lato.

SCENA I.

Elena *sola, seduta presso una tavola su cui stà un alberello, ecc.*

Elena. Ora egli sa tutto... Ferdinando gli recò la mia lettera... e non tremerò tanto pre-

Digitized by Google

sentandomi al tribunale di Dio come adesso al suo cospetto!... Alfonso?... Potrà egli mai perdonarmi?... Alfonso il migliore, il più virtuoso degli uomini, ecco distrutto l'edifizio della sua felicità giacchè egli era così felice con me, mi aveva tanto amata!.. Sciagurata come gli corrisposi io?... *(prende alcuni fogli dalla tavola e legge)* « Mia figlia, allorchè leggerai que-
« sti fogli il cuore di quella che li vergò
« sarà freddo come il marmo della sua
« tomba. Odi il ricordo di una madre,
« questa voce che s' innalza per te dal
« sepolcro per invocare sul tuo capo in-
« nocente la benedizione di Dio. Conserva
« sempre la tua celeste purità, pratica
« costante la virtù che è la sola guida
« sicura che la Provvidenza ci ha dato
« fra i triboli di questo mondo.. e se la
« memoria di tua madre sorge in te nei
« dì futuri, quando adorata da tutti per-
« correrai il sentiero ridente della giovi-
« nezza, spargi una lagrima sul suo fato
« precoce e perdonale gli involontarii do-
« lori ch'ella ti ha causato. Emma, mia
« Emma, io non era degna di possederti...
« rimani tu la consolazione del tuo po-
« vero padre!!!... Fra poco tutto sarà per me finito... » Mio Dio *(genuflettendo all' inginocchiatoio)* possa tu accogliere l'anima mia!...

Digitized by Google

SCENA II.

EMMA, ELENA.

Emma. Mamà . Ah, ella prega... *(si ferma)*

Elena. Possano le mie parole essere accolte da Dio...

Emma. (avanzandosi) Mamá...

Elena. Ah *(spaventata)* Tu quì?... Come quì tu?... Perchè lasciasti la contessa Maria?

Emma Ella ricevè una lettera per cui impallidì... Mi accompagnò fino alla porta poi partì in fretta... Tremava.. Cos'è accaduto?

Elena. Non lo so... ma lasciami.. ritirati nelle tue stanze... Ah mio Dio!...

Emma. Ti spiace la mia presenza mamà?...

Elena. No... ma in questo momento va, lasciami, però prima abbracciami.. Oh mia figlia, *(abbracciandola)*

Emma Buona mamà.. ah tu mi abbracci ancora colla tenerezza di un tempo... ne sentivo tanto il bisogno... Ho pianto tanto stando sola... Questa mattina mi ero svegliata così lieta, ma poi...

Elena. Lieta, mia povera Emma?

Emma. Avevo fatto così bel sogno.. Mi era sembrato di vederti... Eri così bella... Eri vestito di bianco e splendevi come un angelo.. Mi pareva di vederti sorridere e benedirmi... Poi a un tratto scomparisti fra un' onda di luce indicandomi il cielo... Fu un così bel sogno... e venivo per dir-

Digitized by Google

telo .. quando la contessa Maria volle che andassi con lei...

Elena. Mia adorata figlia.

Emma E avevo tratto così buono augurio da quel bel sogno .. Mi pareva che fossi tanto felice... Ma invece sei trista, tanto trista; ed è per me ..

Elena. Non crederlo, la tua affezione sarebbe bastata alla mia vita, ma...

Emma Ma?...

Elena. Lasciami, Emma.. ho bisogno di restar sola... non venire se non ti chiamo. .

Emma Come sei agitata... Perchè non viene il babbo?...

Elena. Verrà .. e debbo appunto parlargli... Ho bisogno di rimaner sola con lui... va...

Emma. Vado, mamà, addio dunque per ora. *(avviandosi)*

Elena. Addio... ma abbracciami prima... abbracciami anche una volta... *(baciandola)* Così... ora addio, Emma ..

Emma No, addio, addio no, a rivederci... *(a parte)* Oh come è infelice! Mia povera madre!... *(esce)*

Elena. *(sola)* È il bacio supremo che le ho dato .. Ed ora... *(chiudendo a chiave l'uscio laterale da cui è uscita Emma)* Ella non deve più vedermi!... Alfonso fra poco sarà quì .. Ho bisogno del suo perdono... *(origliando)* Qualcuno viene... Sì .. non m'inganno... È lui... Mio Dio... m'ingoiasse la terra!...

SCENA III.

ALFONSO, ELENA.

Alf. (*si presenta alla porta di mezzo e si ferma un' istante a guardare Elena; egli è pallidissimo; si avanza poi lentamente e, dopo una pausa, dice con tuono freddo*) Signora, ebbi la vostra lettera.

Elena. (*coprendosi il viso*) Ah!

Alf. (*c. s.*) E siete vendicata. L'uomo che vi disonorò muore. Le nostre spade s'incrociarono e la fortuna, questa volta almeno, fu amica del buon diritto.

Elena. Voi esponeste la vostra vita?

Alf. (*con un sorriso amaro*) Credevate che sarei rimasto indifferente alla vostra confessione o che mi sarei contentato coll'infrangere solo per essa il nodo immaginato per nostra figlia? Dinanzi all'onta di cui mi coprivate poteva avere alcun valore il pericolo della morte? Ad ogni modo vi son grato di quella confessione; essa mostra almeno che non poteste dimenticare anche di esser madre...

Elena. Signore...

Alf. Non intendo farvi dei rimproveri... Siete la madre di Emma.. Se un solo istante avessi potuto dimenticarlo voi non vivreste più.. ma voi vedete sono quì e vi parlo col più gran sangue freddo.. Noi ci divideremo per sempre. L'atto di separazione è già steso. (*dandole un foglio*)

Digitized by Google

Voi lo sottoscriverete... Fra poco una carrozza sarà alla porta... Ho già prevenuto di tutto Maria che assiste agli ultimi momenti del vostro complice.. Partirò con mia figlia... Potete esser tranquilla sul suo conto, Signora.. Ella starà sempre con suo padre e di me, spero, non dovrà mai arrossire.

Elena. Siete crudele, Alfonso, con queste parole, più crudele che se m' immergeste un pugnale nel cuore.. Ma l'ho meritato e piego il capo sotto la maledizione che lo aggrava... Fu un funesto delirio e Dio solo sa come venne espiato...

Alf. Un delirio che vi fece tutto, tutto dimenticare, Signora... Io vi aveva amata con tenerezza, tutta la mia vita era stata consacrata alla vostra felicità... Una cara creatura era venuta a coronare il nostro affetto e a farmi un paradiso della terra... Ma i giorni dell'amore, le dolci memorie della giovinezza, i soavi affetti di madre, le gioie dell' innocenza, voi tutto obliaste, Signora... L'abisso in cui precipitavate una intera famiglia, della quale eravate la delizia e l'orgoglio, nulla, nulla vi rattenne... Ed ora che colla morte nell'anima voi vedete dinanzi a voi l'uomo che avete tradito... ora voi dite che la vostra colpa fu espiata? Quale espiazione, Signora, poteva esservi ad una tal colpa?

Elena. Oh, Alfonso, io non cerco di scusarmi e voi non potreste mai tanto schiacciarmi

sotto il vostro disprezzo quant' io mi sento meritevole di quel disprezzo... Voi non potreste far scendere su di me la metà pure delle accuse che da me stessa mi sono fatte.. I rimorsi strazianti da cui vissi lacerata non erano che una ben debole ammenda del mio fallo, lo so... e non intendeva ora di attenuarlo. Il mio cuore s'infranse solo al pensiero della mia povera figlia !...

Alf. *(un po' commosso)* Abbreviamo un' inutile scena, Signora, sottoscrivete quest' atto. *(Elena cade sul sofà e comincia a provare i dolori del veleno trangugiato)* Potrete continuare ad abitare questo palazzo negli anni che starò assente da Milano e ho già preso le disposizioni necessarie perchè vi rimanga un assegno degno del vostro grado e del nome che portate... Sottoscrivete e separiamoci...

Elena. *(c. s.)* Non è necessario... Tenete le vostre ricchezze, Alfonso... non sarebbe giusto che ve ne privaste per me...

Alf. Sottoscrivete, ripeto, ed evitiamo lo scandalo di una separazione provocata dai tribunali .. Sottoscrivete... Ma voi soffrite?..

Elena. *(dibattendosi nei dolori della morte)* No, non è nulla...

Alf. Elena, che significa ciò?... Il vostro viso si contrae...

Elena. Non è nulla... Una preghiera sola... Perdonatemi...

Alf. *(con un grido)* Ah sconsigliata che avete

fatto ?... (*prendendo l'alberello dalla tavola*) Quì c'era del veleno...

Elena. Perdonatemi, Alfonso.

Alf. Oh qualcuno, qualcuno .. (*chiamando*)

Elena. No, per l'amor di Dio... Emma è là. (*accennando le stanze laterali*) Ch' ella non oda...

Alf. (*c. s.*) Qualcuno, olà ..

Elena. Voi mi perdonate Alfonso (*cadendo fra le sue braccia*) lo veggo... Non rimpiangete la mia morte... Senza il vostro amore, senza la vostra stima mi era impossibile di vivere... abbracciate nostra figlia... ditele che le diedi morendo la mia benedizione .. Alfonso, questa espiazione era necessaria, ed ecco che tutto si abbuja...

Alf. (*con un grido*) Elena .. mio Dio !

Elena Perdonatemi... (*muore*)

Alf. (*sorreggendola*) Morta, morta oh! . Insensato che nulla prevedesti ! Morta oh Elena.

SCENA IV.

EMMA, (*battendo alla porta laterale delle camere in cui fu chiusa*) e DETTI.

Emma. (*dal di fuori*) Babbo, babbo ..

Alf. Dio, mia figlia. (*corre a deporre Elena nel letto dell'alcova di cui tira le cortine*)

Emma (*c s*) Babbo, aprimi, per carità aprimi ..

Alf. (*andando ad aprire*) Che vuoi ? .. Che hai ?

Emma. Ti intesi gridare... Dov'è mamà?
Alf. Nol so, vieni, dobbiamo uscire...
Emma. Ella era quì poco fa?
Alf. Lascia...
Emma. Non l'hai veduta?. Perchè chiamavi?... Che fu?... Dov'è la mia povera mamà?
Alf. Lascia, ti dico, vieni...
Emma. Ma no voglio sapere dov'è?... Dimmelo..
Alf. Andiamo Emma... *(prendendola per mano)* Non possiamo di più fermarci..
Emma. Deporrò almeno. come facevo tutti i dì, un mazzetto di fiori sul suo letto... *(staccandosi un mazzetto di fiori dal petto e volendo andare verso l'alcova)*
Alf. No... *(con un grido trattenendola)* Ponilo su quella tavola.. sarà lo stesso...
Emma. Ella se ne avrà a male... Lascia...
Alf. *(c. s.)* No ti dico... Vieni, la carrozza ci aspetta.
Emma. *(con un grido accennando l'alcova)* Ah la mamà è la... Ho veduto dietro le cortine un lembo della sua veste...
Alf. Fanciulla... tu deliri... Vieni una volta.... *(la tira con sé e incontra Maria alla porta di mezzo)*

SCENA ULTIMA.

MARIA *e* DETTI.

Maria. *(ella è vestita tutta di nero)* Alfonso, una carrozza è alla porta.
Alf. Noi partiamo, Maria... Voi, mia nobile amica, compirete quì quello che rimane da fare.

70801